

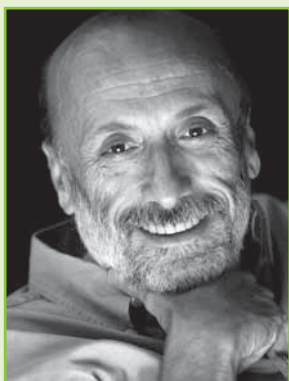
L'A

Periodico mensile
di economia,
politica,
tecnica agraria e
zootecnica, ambiente

L'AGROTECNICO OGGI



**PUGLIA: ACCORDO TRA
AGROTECNICI E REGIONE**



**CARLO PETRINI LANCIA
IL SALONE DEL GUSTO 2010**



**IL COLLEGIO PREMIA
GLI STUDENTI MERITEVOLI**

Una copia Euro 2,60

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a.
- Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003
(convertito in Legge 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB di Forlì"
Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84
Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni
Direzione, redazione e amministrazione:
SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l.
Poste Succursale n. 1 - 47100 Forlì
Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569
ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare
all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente
che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



COMUNICATO
IL NUOVO DIPLOMA CONSENTIRA' ANCORA
L'ACCESSO AGLI ALBI PROFESSIONALI

L'IMPORTANTE CHIARIMENTO IERI AL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE. GLI ATTUALI CANALI DI ACCESSO AGLI ALBI SARANNO ANCHE IN FUTURO GARANTITI.

Il 25 maggio 2010, presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca si è svolto un incontro fra i Presidenti degli Ordini e Collegi professionali degli Ingegneri, degli Agrotecnici, dei Geometri, dei Periti agrari e dei Periti industriali con la Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici (*presenti il dott. Mario Giacomo Dutto e la dott.ssa Maria Grazia Nardiello*) per **verificare gli effetti della riforma degli Istituti Tecnici e Professionali in relazione alle possibilità di accesso all'Albo dei "nuovi" diplomati.**

Com'è noto la riforma ha cambiato la denominazione dei diplomi, per distinguerli dai titoli professionali, che competono solo agli iscritti agli Albi, dove il raccordo dei nuovi corsi di studio con quelli attuali è assicurato dalla "Tabella delle confluenze" (*allegato D*) del Decreto Legislativo della riforma; ad esempio l'attuale corso di studi di "agrotecnico" è confluito nel nuovo corso di studi di "servizio per l'agricoltura e lo sviluppo rurale", così come l'attuale corso di studi di "geometra" è confluito nel nuovo corso "ambiente, costruzioni e territorio".

A seguito di questa trasformazione, nei mesi scorsi, alcuni Collegi professionali avevano sostenuto che i nuovi diplomi rilasciati dagli Istituti Tecnici e Professionali non sarebbero stati più validi per accedere ad un Albo e neppure per iniziare il praticantato professionale; secondo questa tesi, dunque, per iscriversi in uno degli Albi per i quali oggi è richiesto un diploma tecnico o professionale (*oltre al superamento di un biennio di praticantato e dell'esame di abilitazione professionale*), domani sarebbe servita come minimo una laurea triennale (*ovvero un periodo di formazione post-secondaria equivalente*).

Niente di meno vero, hanno chiarito i Direttori Generali del Ministero Nardiello e Dutto, precisando che *-non essendo cambiate le leggi professionali- non sono neppure cambiate le regole di accesso agli Albi e, pertanto, dove si entra oggi con un diploma, si continuerà domani ad entrare con il nuovo diploma (che avrà un diverso nome ma che sarà "professionalmente" collegato agli attuali tramite la "tabella delle confluenze" dei titoli di studio).*

Dunque la tesi, forse interessata ma sicuramente erronea, di chi sosteneva il contrario ha subito una clamorosa smentita.

Ma che i nuovi cicli di studio preparino anche direttamente all'inserimento nel mondo del lavoro ed all'accesso agli Albi professionali era chiaramente indicato nelle disposizioni di accompagnamento della riforma; in particolare l'Allegato A al D.Lgs di riforma (*approvata il 4.2.2010 dal Consiglio dei Ministri ed in fase di pubblicazione, attesa a giorni, sulla Gazzetta Ufficiale*), nell'indicare il profilo professionale a cui sono destinati a pervenire i nuovi diplomati degli Istituti Tecnici e Professionali riformati così recita:

"I risultati di apprendimento attesi a conclusione del percorso quinquennale consentono agli studenti di inserirsi direttamente nel mondo del lavoro, di accedere all'università, al sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore nonché ai percorsi di studio e di lavoro previsti per l'accesso agli albi delle professioni tecniche secondo le norme vigenti in materia."

Pertanto agli Albi delle quattro professioni interessate (*Agrotecnici, Geometri, Periti agrari e Periti industriali*) si continuerà ad accedere secondo le attuali norme: cioè il nuovo diploma (*del tipo corrispondente all'attuale*) unitamente ad un biennio di praticantato professionale ed al superamento dell'esame di abilitazione professionale.

Collegio Nazionale degli Agrotecnici
e degli Agrotecnici laureati

IL PRESIDENTE
(Roberto Orlandi)

Consiglio Nazionale degli Ingegneri

IL PRESIDENTE
(Giovanni Rolando)



« La Posta dei Lettori »



Prof. Mentore Bertazzoni, il Direttore

Egregio Direttore, sono docente a tempo indeterminato di Esercitazioni Agrarie presso un Istituto Professionale di Stato per l'Agricoltura e l'Ambiente della Provincia di Reggio Calabria, iscritta all'Albo degli Agrotecnici della suddetta Provincia senza soluzione di continuità dal 1994, con un'iniziale iscrizione nel 1987.

Scrivo per sensibilizzare il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ed il Collegio Provinciale di Reggio Calabria della stessa Istituzione, la Redazione del vostro periodico e la GILDA (*Associazione Professionali dei Docenti Italiani, ndr*) provinciale di Reggio Calabria, affinché si avvii l'iter per consentire agli Insegnanti Tecnico Pratici (ITP) in servizio a tempo indeterminato presso Istituti di Istruzione Superiore di 2° grado, di essere inquadrati ai fini economici nel VII livello retributivo.

Attualmente infatti gli ITP percepiscono diversa retribuzione, pur prestando identico e autonomo servizio di insegnamento dei docenti di Stenografia, Dattilografia e Tecnico Pratici inseriti in "leggi speciali". Inoltre la retribuzione è diversa anche a seconda della Regione geografica di servizio. In Valle d'Aosta, ad esempio, gli ITP risultano già inquadrati nel VII livello retributivo dal 10 gennaio 1970, ai sensi della legge regionale 30 luglio 1970, n° 15, e successive modificazioni.

E' utile segnalare come gli ITP svolgano funzioni di Presidenti e di Commissari agli Esami di Stato, con differente retribuzione, pur svolgendo il medesimo ruolo istituzionale. Anche quando il loro insegnamento si svolge in compresenza, essi fanno parte, a pieno titolo e con pienezza di voto deliberativo, del Consiglio di Classe.

Per questo chiedo che siano sanate queste disparità e che sia applicato l'articolo 3 della Costituzione che, come è noto, recita: *"Tutti i cittadini hanno pari dignità e sono eguali davanti alla legge ... E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese"*.

Agr. Veneranda Triglia
Reggio Calabria

Pubblichiamo, su segnalazione dell'Agr. Andrea Pitoni, la lettera di due allevatori di Greccio (RI) ai quali è stata negata dal loro Comune la "Fida Pascolo" con la situazione di estrema difficoltà che ad essi ciò deriva.

Gentile Direttore, portiamo all'attenzione pubblica il nostro caso di estrema difficoltà. Siamo due allevatori di Greccio (RI) e ri-

caviamo il nostro reddito esclusivamente dall'attività di allevamento del bestiame.

Per svolgere la nostra attività necessitiamo della "Fida Pascolo" ossia un uso civico che spetta alla collettività, che consente a noi produttori di lasciare pascolare i nostri capi di bestiame nelle montagne locali per ricavare il foraggio necessario alla crescita degli animali.

Quest'anno, nonostante l'immediata segnalazione di grande disagio, ci siamo visti negare l'affidamento dei pascoli, cosa che pregiudica in modo netto la nostra attività. Oltre ad essere convinti del fatto che un uso civico non si possa negare, ci troviamo a sostenere ingenti costi per acquistare quel fieno che invece ci spetta come diritto. Tutto questo danno va sommato a quello da calamità naturali che hanno imperversato nelle scorse settimane e che hanno causato danni notevoli alle nostre strutture.

Facciamo questa segnalazione pubblica con la speranza di porre rimedio a questa difficile situazione economica che crea preoccupazione per le nostre famiglie e di vedere affermati i nostri diritti.

Maurizio Francia
Bernardino Nobili
Greccio (RI)

AGLI ABBONATI

La Redazione è spiacente di comunicare ai propri abbonati di non essere più in grado, dopo l'aumento del 112% delle tariffe postali per la spedizione della rivista (aumento improvvisamente applicato dalle Poste nello scorso mese di marzo 2010), di continuare l'invio gratuito delle copie de "LAGROTECNICO OGGI" non recapitate o disguidate, per le quali i richiedenti dovranno pertanto farsi carico dei costi postali.

A partire dal 1 maggio 2010 i lettori che desiderano ricevere numeri arretrati dovranno inviare alla Redazione de "LAGROTECNICO OGGI" una nota recante l'indicazione delle copie che si desidera ricevere, unitamente all'importo di Euro 2,00 per ogni copia, in francobolli oppure versando la somma sul c.c.p. n. 11389475 intestato a Società Editoriale Nepentes - Forlì.

Se questo è un albero

SULLA REALE NECESSITÀ DI EFFETTUARE POTATURE ARBOREE CI SONO VARIE SCUOLE DI PENSIERO. MA ALCUNI SCEMPI EFFETTUATI SUL VERDE URBANO GRIDANO VENDETTA. OCCORRE CHE I TECNICI DEL SETTORE SI RIAPPROPRINO DEL LORO RUOLO

La potatura dovrebbe essere intesa come una pratica che ha lo scopo di recare un vantaggio alla pianta e di aiutarla a crescere più forte e armoniosa. Potare significa anche controllare malattie e infezioni quando l'eliminazione di una branca malata evita che l'affezione si diffonda all'intero albero. E' quindi fondamentale conoscere bene tutte le tecniche di potatura per ottenere un buon risultato finale intervenendo nei modi e nei tempi giusti. Alla luce di quanto detto si rimane allibiti davanti a "spettacoli" come quelli ritratti in queste immagini. Purtroppo la lista di esempi negativi relativi alla gestione degli alberi in ambiente urbano è assai lunga e ciò che lascia più perplessi è la strana relazione che intercorre tra potatori e centri di raccolta del verde di risulta. Di recente è iniziato lo smaltimento in discariche autorizzate della ramaglia o risultato della potatura. Ed altrettanto di recente è iniziato lo scempio a danno dei nostri alberi. Senza i quali, vorremmo ricordare a tutti, non avremmo di che respirare!

Ad ogni modo, vi sono due diverse correnti di pensiero sulla potatura: da una parte i sostenitori delle potature drastiche (*cui attribuiscono proprietà di risanamento degli alberi*),



dall'altra coloro che non vogliono mai intervenire, lasciando agli alberi la piena libertà di sviluppo, di crescita e d'invecchiamento. I primi sono la maggioranza, purtroppo, dal momento che le potature portate all'eccesso anche per errate tecniche d'esecuzione, rappresentano un grave rischio per la pianta; questa infatti viene depauperata dei propri magazzini di riserve e le ferite mettono a nudo i tessuti del tronco che, non più protetti dalla corteccia, sono facilmente attaccati dalle malattie.

Non è d'altra parte assolutamente vero che non si debba mai intervenire; vi sono situazioni che richiedono una o più operazioni di potatura: l'importante è eseguire dei tagli "assennati", al solo scopo di recare vantaggio alla pianta, e di aiutarla a crescere più forte e armoniosa. In natura le piante non richiedono potature, ma nei parchi o nei giardini è l'uomo che deve intervenire, quando si presentano situazioni particolari, effettuando potature "intelligenti" che perseguono una corretta gestione del patrimonio arboreo.

Ad esempio si possono eseguire interventi di potatura per dare una forma corretta alle piante giovani, alleggerire o contenere la chioma di quelle adulte, eliminare parti secche o ammalate, rimediare a danni causati dalle intemperie o da traumi, mantenere le chiome in forme obbligate (*ars topiaria*), curare i vecchi esemplari.

Spesso invece si eseguono potature per sistemare elementi troppo ingombranti, non curandosi dei risultati estetici e della salute delle piante. Prima della messa a dimora di un albero vanno attentamente considerate l'evoluzione naturale della



pianta negli anni (*altezza e volume della chioma*) e lo spazio a disposizione; un albero di grandi dimensioni (*platano, ippocastano, tiglio, ecc.*) può raggiungere i 30 metri d'altezza, con una chioma in proporzione e non si può considerare la potatura come una soluzione al suo sviluppo. Ad una scelta errata dell'albero al momento dell'impianto seguono anni di potature, cure, eliminazioni; il tutto con grande dispendio di tempo e denaro e con un risultato negativo, perché la pianta si ammalierà sempre di più e avrà anche un aspetto estetico sgradevole. In sostituzione vi sono decine e decine di alberi medi o piccoli che possono facilmente rispondere a tutte le esigenze.

Gli alberi sono le più complesse manifestazioni del regno vegetale e non finiranno mai di stupire chi li osserva per la estrema varietà delle foglie, per i fiori o i frutti, per la perfezione dei tronchi talora slanciati e colonnari oppure contorti e piegati per assecondare le intemperanze dell'ambiente. Che siano isolati oppure riuniti in associazioni boschive, il loro fascino è immutabile ed alle piante dobbiamo rispetto anche per salvaguardare noi stessi.

L'ARBORICOLTURA: UNA DISCIPLINA IN CERCA DI AUTORI

Dopo le riflessioni tecniche proposteci dall'Agr. Dott. Andrea Alteri, è utile ascoltare quelle di natura certamente più "politico-gestionale" dell'Agr. Dott. Luciano Riva, membro della Consulta Nazionale del Verde Urbano.

Gli Agrotecnici sono spesso coinvolti negli aspetti inerenti la gestione del verde urbano, in qualità di professionisti, dipendenti pubblici, operatori, direttori dei lavori. Questa importante figura professionale riveste un ruolo chiave nella gestione del patrimonio paesaggistico italiano, si è affermata nel tempo e prevede conoscenze tecniche, aggiornamento e capacità maturate sul campo. La gestione delle piante arboree, questa branca della "scienza del verde", ha guadagnato nel tempo piena autonomia. Spesso si parla di arboricoltura, intendendo con ciò una scienza che si occupa dello studio, gestione e cura delle piante arboree.

Molto hanno fatto i precursori di questa scienza, ma è anche grazie al lavoro quotidiano di molti professionisti come gli Agrotecnici che oggi le alberate cittadine (*a parte casi depre-*



cabili) vengono complessivamente meglio gestite che in passato. Ma è possibile migliorare ancora.

In Italia sono numerosi gli esempi di alberate storiche, importanti non solo dal punto di vista paesaggistico. Se da un lato l'arboricoltura affonda in parte le sue radici in un passato di saperi dell'agricoltura, dall'altro utilizza al giorno d'oggi strumenti avanzati di indagine, gestione e pianificazione. Spesso sono quindi richieste diverse ottiche di osservazione, da quella che utilizza il microscopio per evidenziare dettagli invisibili ad occhio nudo, fino ad un punto di osservazione territoriale che comprenda la gestione di tutte le piante di un intero comune.

I diversi punti di osservazione, di indagine e di studio si ripercuotono a tutti i livelli, dalle patologie (spesso alcune malattie si diffondono su scala regionale), alla pianificazione (sarebbe auspicabile una gestione sovramunicipale delle alberate), ai criteri relativi alla manutenzione.

L'arboricoltura necessita certamente di continui aggiornamenti, in funzione degli ultimi e più aggiornati criteri di intervento. Attualmente ci si concentra sulla ricerca di specie o varietà resistenti ai più diffusi inquinanti dell'aria e del suolo, piante appartenenti a specie non allergeniche, specie con caratteristiche disinguantanti o accumulatrici di sostanze inquinanti.

L'uomo da sempre utilizza le piante per i propri bisogni. Da questo punto di vista le piante in ambito urbano sono assimilabili ad una coltivazione di lungo periodo. Tuttavia è altresì vero che nella creazione di nuove aree a verde non bisognerebbe scordarsi che gli "abitanti" o i fruitori delle nuove aree a verde non

saranno solo esseri viventi appartenenti alla specie *Homo Sapiens*, ma anche altre specie animali e vegetali per le quali la convivenza con l'uomo è spesso resa difficoltosa.

Le nuove aree a verde dovrebbero essere progettate favorendo il più alto livello di biodiversità, creando ecosistemi più stabili e nei quali l'uomo possa trarre innumerevoli benefici. Per gran parte delle alberate cittadine le modalità di gestione riguardano purtroppo solo interventi di manutenzione. Criteri più moderni prevederebbero invece una gestione di lungo periodo, su larga scala, includendo nelle politiche di intervento sulle alberate anche le specie animali e vegetali coinvolte.

Allo stato attuale la vita media delle piante in ambito urbano è molto ridotta, inferiore a 10 anni, e continuamente vengono importate nuove patologie da Paesi esteri. Per fare in modo che le piante vivano più a lungo, avvicinandosi alla vita media caratteristica di ogni specie, dovranno essere tenuti in considerazione alcuni fattori cruciali per la creazione di aree a verde: formare ecosistemi più complessi e stabili, ricercare specie arboree meglio tolleranti gli inquinanti urbani, migliore pianificazione e progettazione, migliori tecniche di gestione su larga scala, maggiore presenza di specie animali e vegetali.

Seguendo queste linee di intervento anche la necessità di ricorrere alle potature diminuisce. Prevenire è meglio che curare. Specie se le cure sono eseguite in modo approssimativo

*Agr. Dott. Andrea Alteri
Agr. Dott. Luciano Riva*

Sugli alberi torinesi salgono anche gli Agrotecnici

LA SEGNALEZIONE IN UN ISCRITTO E IL TEMPESTIVO INTERVENTO DEL COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI PRESSO IL COMUNE CAPOLUOGO HANNO PERMESSO DI MODIFICARE UN BANDO CHE ESCLUDEVA INGIUSTAMENTE GLI AGROTECNICI DALLA VALUTAZIONE DI STABILITÀ DELLE ALBERATURE

Vale per popolazione residente ed estensione geografica metà della Regione Piemonte. Abitano al suo interno circa due milioni di persone sparse in oltre 400 Comuni. Parliamo della Provincia di Torino. In un panorama tanto complesso e articolato portare avanti l'attività di un Collegio Provinciale risulta estremamente impegnativo. Anche per questo è attivo dallo scorso febbraio uno sportello permanente della Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati (*l'organismo di coordinamento della categoria*) aperto tutti i giorni in via Ponza, 2 a Torino.

Tuttavia, in simili realtà territoriali, una puntuale attività di servizio e tutela offerta a tutti gli iscritti all'Albo professionale è possibile solo grazie alla collaborazione degli stessi iscritti. Quello di cui parliamo qui è, appunto, un ottimo esempio di tale collaborazione.

Lo scorso 22 febbraio il Comune di Torino emanò un bando di gara col quale veniva disposto il censimento delle alberature presenti in città

ed il controllo della loro stabilità. Tuttavia, il bando stesso non comprendeva *-sbagliando-* tra le figure professionali coi requisiti adeguati alla partecipazione né gli Agrotecnici né i Periti agrari, riconoscendo le competenze necessarie a svolgere tale incarico ai soli Dottori Agronomi e Forestali.

Riuscire a rimediare tempestivamente a quell'errore è stato merito dell'Agrotecnico genovese **Vittorio Morchio**. *“Quell'appalto mi era stato segnalato da mio cliente -racconta Morchio- e, dato il mio interesse per l'argomento, mi sono subito attivato per conoscerne i dettagli. La valutazione di stabilità degli alberi è un'attività complessa e costosa: se ben fatta non sempre ha costi compatibili con quelli di un'Amministrazione locale. Però rispetto ad un contratto con i privati permette al professionista di accumulare molta esperienza perché si lavora su centinaia di piante. Per questo mi sono informato, anche se quel che ho scoperto non mi ha stupito”*.

Morchio si accorse subito che la partecipazione al bando era preclusa



L'Agr. Vittorio Morchio di Genova.

agli Agrotecnici ed ai Periti agrari nonostante entrambe le categorie professionali annoverino tra le capacità legalmente riconosciute quella di valutazione della stabilità arborea. *“Non ero stupito perché già altre volte mi sono imbattuto nello stesso problema. D'altronde le Amministrazioni locali affidano la stesura dei capitolati di gara a degli studi professionali e dunque non è strano che a risultare comprese nei bandi siano alcune categorie professionali e ad esserne escluse siano altre”*. Come vedremo oltre, su questo aspetto le posizioni del Collegio degli Agrotecnici torinese sono diverse.

Quel che più conta però è che Morchio nell'occasione si è dimostrato antenna di una rete, quella degli Agrotecnici, che è tanto più salda quanto più sa far fronte comune



a questo genere di inconvenienti. L'Agrotecnico genovese ha infatti allertato il Collegio di Torino che, a sua volta, ha informato il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Accantonata la prima ipotesi di impugnare il bando di fronte al TAR, i vertici della categoria hanno preferito tentare un intervento diretto presso il Sindaco torinese. La via del dialogo ha dimostrato di avere successo: il Municipio, dimostrando un encomiabile profilo di correttezza e lealtà istituzionale, ha riconosciuto l'errore provvedendo sia a rettificare il bando (*ricomprendendovi sia gli Agrotecnici che i Periti Agrari*) e prorogando inoltre i termini per partecipare alla gara.

La "catena di comando" degli Agrotecnici ha dimostrato dunque la propria solidità, in particolar modo grazie alla puntuale segnalazione di un iscritto. Un'attenzione a cui fa appello il Presidente del Collegio Provinciale di Torino, Agr. **Luciano Nocera**: «*Controlliamo quotidianamente quante più comunicazioni istituzionali ci è possibile -spiega Nocera- monitorare con puntualità l'attività amministrativa di 400 Comuni è virtualmente impossibile senza le segnalazioni degli iscritti. Che per questo esortiamo a contattarci sempre in casi*



Il Presidente del Collegio di Torino, l'Agr. Luciano Nocera.

simili. Tra l'altro posso affermare che il nostro intervento è stato molto apprezzato anche negli ambienti professionali dei Periti agrari (che nell'occasione hanno beneficiato del traino dei "cugini" Agrotecnici, ndr)».

Nocera non crede che dietro inconvenienti come quello su descritto esista malafede. «*Gli Agrotecnici sono una categoria professionale relativamente giovane -spiega- e sono molte le Amministrazioni che non la conoscono. Così, simili intoppi possono capitare. Per questo la nostra attività si concentra molto sullo stabilire un radicamento col territorio, sul fare degli*

Agrotecnici un soggetto riconosciuto a tutti i livelli istituzionali. Nella nostra mailing list, ad esempio, sono compresi gli indirizzi di tutti i Comuni torinesi. C'è un sistema di leggi a tutela della nostra professionalità: sta però a noi diventare protagonisti della realtà in cui operiamo, sta a noi avere la forza di non mollare mai».

Nostro servizio



Torino. Uno scorcio del parco Cavour.

Giardino con vista... sulla vittoria

PER L'AGR. DOTT.SSA SILVIA MADAMA È GIUNTA LA QUARTA AFFERMAZIONE SU OTTO EDIZIONI DELLA PRESTIGIOSA RASSEGNA BOLOGNESE "GIARDINI & TERRAZZI". UN SUCCESSO CONSACRATO AL LAVORO DI SQUADRA CHE HA PERMESSO DI SUPERARE MILLE DIFFICOLTÀ

È una professionista del progettare giardini con vista... sulla vittoria.

L'Agr. Dott.ssa **Silvia Madama**, Consigliere Provinciale del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bologna, si è infatti da poco aggiudicata il primo premio nell'importante manifestazione felseina "Giardini & Terrazzi". La competizione, che negli ultimi tre anni si fregia della meravigliosa cornice dei celebri Giardini Margherita, ha celebrato la sua ottava edizione dal 7 al 9 maggio scorsi.

Durante i tre giorni di esposizione migliaia di persone desiderose di godersi qualche ora di sole hanno brulicato per i vialetti del parco bolognese ammirando i giardini allestiti per la competizione. In realtà la gara era cominciata fin dal precedente lunedì 3 maggio, quando le prime squadre di giardinieri si sono affacciate sulla piazza della Palazzina Regina Margherita, con alcune belle idee e tanta speranza nella clemenza delle condizioni atmosferiche.

Purtroppo dal successivo martedì mattina la pioggia non ha dato tregua. Ciò nonostante nessuno si è perso d'animo: quello che si leggeva negli sguardi dei partecipanti era piuttosto un tenace "Quando il tempo si fa duro, i duri iniziano a giocare". Così, chi prima, chi dopo, tutti si sono adattati al clima monsonico.

La consolazione più grande, nonostante le difficoltà vissute, è stata il fatto di poter godere di tre ottime giornate di manifestazione, in cui il clima fresco, ma non troppo, e alcuni brevi sprazzi di sole ristoratore, hanno accompagnato i visitatori nell'apprezzamento delle composizioni realizzate e nell'acquisto di sgargianti vasetti in piena fioritura o di prelibate specialità culinarie. Gli espositori infatti offrivano prodotti tipici emiliano romagnoli, dell'Umbria, della Toscana e del Veneto.



Uno scorcio del "Giardino Koi pesci" che si è aggiudicato la vittoria.

Silvia Madama, ormai un'*habitué* della rassegna, avendo alle spalle numerose partecipazioni e ben tre vittorie, ha preso parte al concorso 2010 insieme al collega Per. agr. **Roberto Malagoli**. "In realtà -spiega Madama- quest'anno avevamo prenotato un paio di aree da 100 metri quadri l'una per realizzare due giardini distinti, avendo avuto più di una richiesta di collaborazione da parte di aziende vivaistiche. A una settimana dalla manifestazione però, ci siamo trovati in una situazione alquanto difficoltosa: avevamo la conferma di intervento da parte del maggior fornitore di carpe Koi italiano (Nishikigoi), dell'intera classe di nostri studenti di Dinamica (Ente di formazione professionale, ndr), e di cinque universitari in stage presso il nostro Studio Paesaggistico Malagoli Madama. Ma nient'altro, niente piante, né altri materiali; ci trovavamo quindi a dover fare due giardini avendo a nostra disposizione ventitre ragazzi alla prima esperienza lavorativa e alcuni pesci molto colorati. Pesci che però hanno dato il nome al doppio giardino:



L'Agr. Dott.ssa Silvia Madama durante la costruzione del giardino.

"Il giardino Koi pesci"!

L'Agr. Madama rivolge poi un ringraziamento speciale a Cesari Garden, il vivaista che, a tre giorni dall'allestimento "ci ha dato carta bianca per la scelta delle specie vegetali del suo vivaio. Con l'intervento di alcuni professionisti esperti come il giardiniere **Enzo Checchi**, il giardiniere e treeclimber **Christian Molinari** ed il personale di **Edilreno Falegnameria**, siamo riusciti ad organizzare il lavoro di ben trenta persone, che hanno permesso il raggiungimento del massimo traguardo: la vittoria del primo premio finale".

Un'affermazione che non è certamente un episodio isolato per Madama. La giovane professionista infatti ha ricevuto con quello del 2010 già sette riconoscimenti nella *kermesse* bolognese, sapendo spaziare non solo sulle note orientali, ma dando prova di poter proporre architetture verdi tipiche di ogni latitudine. Per farsi un'idea della varietà di idee è sufficiente scorrere i nomi delle creazioni che le sono valse un premio: "Linha Giapponese" 1° posto nel 2003, "Nuvole Verdi" 1° posto nel 2005, "Veramente finto" 3° posto nel 2006, "English style" 1° posto nel 2007, "Al zarden di cinno" 2° posto nel 2008, e "Tutto quadra" 2° posto nell'edizione dello scorso anno. "Dopo tutti questi anni -conclude la vincitrice- posso affermare che la partecipazione a questo concorso rappresenta un'ottima occasione per



Il gruppo che ha coordinato il lavoro conclude i suoi sforzi con un brindisi alla vigilia dell'inaugurazione dell'evento.

conoscersi tra colleghi, confrontarsi sulle novità del settore per mantenersi aggiornati e prendere utili spunti, farsi conoscere sul mercato e acquisire nuovi clienti o rafforzare i rapporti con la clientela di vecchia data, dare un forte segnale di essere attivi sulla piazza, e nondimeno per creare collaborazioni e aiutarsi a vicenda".

Ed è proprio al lavoro di squadra che Silvia Madama attribuisce i meriti maggiori del recente successo: "L'esperienza -conclude l'Agrotecnico felsineo- è stata superlativa: la pioggia ha fatto sì che stringessimo i denti e condividessimo momenti veramente

duri, di tensione e scoraggiamento. Ma anche e soprattutto momenti in cui ci si è dati forza a vicenda per non cedere e per trovare la soluzione ottimale. Il timore iniziale di tutti era che il sovrannumero avrebbe provocato solamente il caos, ma il coinvolgimento è stato tale, che ciascuno dei ragazzi si è sentito personalmente in gara, e ha dato il massimo. Per questo siamo certi di poter affermare che l'unione fa la forza e più teste pensano meglio di una sola!".

Alessandro Ancarani



Misura 114, la Puglia dialoga. E riconosce le ragioni degli Agrotecnici

ACCOLTE LE OBIEZIONI SUL BANDO DI ACCREDITAMENTO PRESENTATE
DAL COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI: IL DOCUMENTO È STATO CORRETTO
ED I TERMINI PER PRESENTARE LE DOMANDE PROROGATI

Lo si è affermato da più parti e in mille salse: la Misura 114 del PSR 2007-2013 potenzialmente rappresenta uno dei più efficaci strumenti per la modernizzazione competitiva delle imprese agricole italiane. Una modernizzazione di cui il nostro settore primario ha bisogno come dell'aria che respira se vuole avere una *chance* di sopravvivere alla crisi attuale.

La Misura 114 -che, com'è noto, finanzia alle imprese agricole l'attività di consulenza svolta presso di loro da soggetti accreditati- per funzionare a dovere, necessita però dei giusti presupposti, specie in sede di formulazione dei bandi per il riconoscimento dei soggetti accreditati a svolgerla. Giusti presupposti che molte Amministrazioni regionali, stilando i suddetti bandi di gara, hanno tuttavia dimostrato di non conoscere fino in fondo. Dopo Piemonte e Abruzzo, l'ultima in ordine di tempo a dover tornare sui propri passi è stata la Regione Puglia, costretta a correggere il proprio bando di accreditamento dopo che il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati era stato tempestivo a cogliere nel documento delle incongruenze invero piuttosto evidenti.

Prima di vederle in dettaglio va riconosciuto che il comportamento dell'Amministrazione Regionale pugliese è stato molto collaborativo, circostanza questa che ha consentito di evitare una lite giudiziaria e di trovare composizione tra le parti in causa, nell'interesse del settore agricolo.

Solo questa sensibilità dei vertici dell'Assessorato all'Agricoltura e del Coordinatore Dott. **Giuseppe Fer-**

ro ha evitato che la Misura 114 in salsa pugliese diventasse l'ennesimo terreno di conflitto.

Veniamo dunque ai punti contestati ed a come sono stati risolti.

Nel bando pubblicato sul BUR lo scorso 1 aprile, veniva espresso l'obbligo (*impossibile da assolvere*) per le Associazioni fra professionisti che intendono prestare opera di consulenza aziendale nell'ambito della Misura 114 di iscriversi alla Camera di Commercio oppure "ad altro pubblico registro nel caso di associazioni tra professionisti". Si tratta di un errore marchiano: alle Associazioni di professionisti è infatti del tutto inibita per legge l'iscrizione alla Camera di Commercio. Inoltre non esistono altri "registri pubblici" dove sia pos-

sibile farlo.

Questo ed altri rilievi, che vedremo più sotto, sono stati subito segnalati alla Regione Puglia da parte del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati già il successivo 8 aprile. Da quella comunicazione si è presto instaurato un positivo rapporto di confronto tra i due enti (*anche grazie al supporto dell'Agr. Elisabetta Dolce, Presidente della Consulta Regionale pugliese*) che ha portato all'accoglimento di tutte le obiezioni tranne una, poste dagli Agrotecnici. Quella riguardante l'iscrizione al pubblico registro è stata dunque la prima a venire rimossa, nel senso che ora l'Amministrazione regionale ritiene idoneo il semplice deposito all'Ufficio del Re-



La sede della Regione Puglia.



L'Assessore all'Agricoltura della Puglia Dario Stefano.

gistro dell'atto privato di costituzione dell'Associazione professionale. Restavano però altri passaggi "a vuoto" presenti nel bando. Subito a ruota veniva infatti una disposizione riguardante i requisiti dello staff tecnico che effettua le consulenze.

Il passaggio richiedeva che il coordinatore di tale staff fosse un soggetto laureato oppure diplomato con 5 anni di anzianità iscritta nel relativo Albo professionale e che avesse una documentata "esperienza lavorativa nel campo dei servizi di consulenza". Non basta: in seguito si disponeva che anche ai singoli tecnici componenti dello staff debbano essere in possesso di "competenze e conoscenze pertinenti le materie oggetto di consulenza". Pretese che a un profano possono apparire legittime, ma su cui è giusto opinare: la richiesta di documentare l'esperienza lavorativa e la conoscenza delle materie della consulenza è del tutto illegittima se rivolta agli iscritti negli Albi professionali, i quali già "possiedono" in se stessi questa esperienza e conoscenza aziendale, acquisita e certificata con il superamento dell'esame di abilitazione professionale.

Proprio per questo i tecnici operanti nei servizi di consulenza aziendale nell'ambito della Misura 114 devono essere obbligatoriamente iscritti in un Albo professionale di settore (*Agrotecnici ed Agrotecnici laureati, Dottori Agronomi, Periti agrari e Veterinari*). In virtù degli stessi principi sembrerebbe illegittima qualunque richiesta ai tecnici liberi-professionisti

di anzianità lavorativa in quanto l'iscrizione nell'Albo professionale assolve di per se stessa i requisiti richiesti.

Questo profilo, per il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è fondamentale, avendolo difeso e preteso in tutti i bandi delle altre Regioni italiane: la Regione Puglia ne ha compreso l'importanza, accogliendo la richiesta degli Agrotecnici e rimuovendo tutti i vincoli per i membri dello staff. E' rimasto, solo per il Coordinatore, l'obbligo di dimostrare la propria adeguata esperienza, ma è una eccezione che non disturba.

L'ultimo punto di potenziale conflitto fra l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e la Regione Puglia riguardava composizione e numero massimo di incarichi per lo staff. A tal proposito il bando originario prevedeva che ciascun consulente, compreso il Coordinatore, potesse erogare il servizio di consulenza ad un numero massimo di 50 aziende nel corso di un anno solare (*dunque non più di 550 ad organismo accreditato*). Era inoltre disposto che ciascun organismo dovesse disporre "...di uno staff tecnico composto da un numero di consulenti compreso tra 3 e 10, con esclusione del coordinatore..".

Posto che ogni 10 tecnici andrebbe costituito un nuovo organismo, con tutti i considerevoli costi connessi, è ovvio che porre un tetto al numero di componenti avrebbe finito per ripercuotersi sul costo della consulenza erogata. Tralasciando questa pur importante considerazione, i paletti appena descritti rappresentano anche una lesione la libertà di concorrenza dei liberi professionisti, oltre ad essere in contrasto con la normativa: una volta che un organismo abbia assolto agli obblighi minimi imposti dalla Regione (*numero minimo di 3 tecnici*), e quindi si sia adeguato allo standard richiesto, non si capisce perché non possa modulare il proprio staff tecnico come meglio crede.

La Regione però voleva garantirsi che non vi fossero Organismi così grandi da fare incetta di consulenze.

Un buon compromesso è stato trovato: rimane fermo il numero massimo di consulenze che un singolo organismo può realizzare nell'anno (550), ma cade il vincolo sul numero massimo di 10 tecnici per Organismo. Anzi ora, di fatto, non vi è più nessun "numero massimo": un Organismo può avere quanti tecnici vuole, purché non superi le 550 consulenze.

Risolti i problemi e le incongruenze del primo bando la Regione lo ha ripubblicato, con le modifiche ed una nuova scadenza al 14 giugno 2010. Le modifiche apportate vanno nel senso di valorizzare il ruolo dei tecnici liberi professionisti, non solo gli Agrotecnici ma anche Agronomi, Periti agrari e Veterinari visto che i vincoli che la puntuale azione del Collegio Nazionale degli Agrotecnici è riuscita a rimuovere (peraltro senza colpo ferire come abbiamo visto), lo sono indistintamente per tutti. Come da tradizione gli Agrotecnici ricercano sempre l'interesse collettivo, prima ancora che il proprio. Si è trattato peraltro di far valere principi giuridici con alle spalle una consolidata giurisprudenza. Giurisprudenza che tuttavia molte Pubbliche amministrazioni (*cosa grave, specie per coloro che, pur appartenendo a strutture organizzate, non possono contare su una struttura di tutela solerte come quella a disposizione degli Agrotecnici*) dimostrano di ignorare. Situazione che conferma una volta di più che un diritto è davvero tale solo quando fuoriesce dalla forma per essere goduto nella sostanza.

Nostro servizio



L'Agr. Elisabetta Dolce, Presidente della Consulta Regionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della Puglia.

Sanzioni amare, ma inevitabili

LA REGOLARITÀ NELL'EFFETTUARE I VERSAMENTI E LE COMUNICAZIONI REDDITUALI DOVUTE È INDISPENSABILE SIA ALLE SINGOLE POSIZIONI CONTRIBUTIVE CHE PER LA SALUTE DELL'INTERA CASSA DI PREVIDENZA

Nei mesi scorsi la Cassa di Previdenza degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha inviato ad un gran numero di suoi iscritti "previdenti" richieste di pagamento per sanzioni previdenziali (*dovute a violazioni, di vario genere del Regolamento della Cassa*) e, siccome pagare non fa piacere a nessuno, non sono mancate le polemiche, anche perché in passato analoghe sanzioni non vennero applicate. E' dunque necessario fare un poco di chiarezza.

In primo luogo va precisato che la Cassa di previdenza ENPAIA/AGROTECNICI è, per gli iscritti all'Albo, previdenza di "primo pilastro", sostitutiva interamente dell'INPS e dunque *-per chi svolge l'attività libero professionale-* l'iscrizione è un obbligo, e da questa obbligatorietà deriva anche il carattere "pubblico" della Cassa di previdenza, che è pertanto sottoposta alla vigilanza del Ministero del Lavoro e di quello del Tesoro.

La Cassa di previdenza è governata da un Regolamento, approvato anche dai Ministeri vigilanti, che gli Amministratori sono obbligati ad applicare, ed il Regolamento prevede per l'appunto l'applicazione delle sanzioni a chi quelle regole *-per un qualunque motivo-* non rispetta.

Tuttavia la Cassa di previdenza è nata nel 1995 e, quando il Regolamento venne scritto ed approvato dal Governo, le sanzioni previste erano molto alte, anzi esageratamente alte: basti pensare che la semplice dimenticanza dell'invio di una dichiarazione (*anche se uno aveva pagato*) veniva a costare centinaia di euro.

Il Comitato Amministratore, volendo evitare che gli Agrotecnici pagassero sanzioni di un così elevato importo, ha provveduto a rimodularle in termini più accettabili e, per fare questo, ha dovuto ottenere il parere favorevole dei Ministeri vigilanti.

Non è stato facile ottenerlo, sia perché vi sono dei passaggi burocratici che richiedono tempo e pazienza, sia

perché iniziative di questo tipo non sempre sono viste di buon occhio.

In ogni caso la richiesta di modifiche avanzata dal Comitato Amministratore al Regolamento, alla fine, veniva accolta positivamente e, nel mese di ottobre 2009 il Comitato Amministratore deliberava l'applicazione della normativa relativa alle sanzioni per ritardi od omissione di versamenti previdenziali dovuti ovvero nei casi di ritardo e/o omissione nell'adempimento dell'invio della comunicazione reddituale.

Partivano, è vero, le sanzioni, ma di importo notevolmente più basso rispetto a prima.

Ad esempio: in precedenza chi versava i contributi con oltre 60 giorni di ritardo pagava una multa pari al 30% fisso dell'importo da versare (*chi doveva pagare, ad esempio, 3.000 euro di contributi e lo faceva in ritardo doveva aggiungere altri 900 euro di multa*).

Oggi la sanzione è stata ridotta

all'importo del Tasso di riferimento (*pari all'1%*) più il 5,50% e dunque il "ritardatario" del caso in esame si vede diminuire la multa da 900,00 a 195,00 euro: uno sconto non indifferente.

C'è chi si chiede se hanno fatto bene gli Amministratori della Cassa di previdenza a ridurre le sanzioni; la risposta è affermativa, perché la riduzione ha interessato i "peccati veniali", come le dimenticanze, gli errori formali, i ritardati invii cioè piccoli fatti nei quali tutti possono incorrere, ma dove non c'è malafede.

In questi casi ridurre le multe è certamente una cosa positiva: una piccola multa serve a fare ricordare che c'è un obbligo da rispettare, ma se la multa fosse troppo alta, sarebbe una vera e propria ingiustizia.

Ma se il Comitato Amministratore ha diminuito le sanzioni per gli errori formali, le ha ridotte assai meno per gli atti di malafede come



L'Agr. Dott. Alessandro Maraschi, coordinatore del Comitato Amministratore della Cassa Agrotecnici.

ad esempio nel caso di "infedele" comunicazione reddituale; qui la multa è alta, non più come prima (si pagava il 100% dell'evaso) ma ancora così alta da fare passare la voglia di provarci.

In ogni caso, per quanto ridotte, le multe hanno fatto discutere; chi le ha prese, ancorché ridotte, non le ha di certo gradite.

Però, al netto degli errori (subito sistemati) quelle multe erano inevitabili, in quanto gli errori erano stati effettivamente compiuti.

Fra i multati anche lo stesso Presidente nazionale **Roberto Orlandi** il quale un anno si è dimenticato di inviare nei termini la propria denuncia contributiva. L'ha inviata con 2 giorni di ritardo, un'inezia, ma anche per lui la multa è arrivata, inesorabile: 50 euro. *"Quando ho visto arrivare il verbale -ha detto Orlandi- sono rimasto sorpreso. Poi mi è venuto un poco arrabbiarmi ... per due giorni, solo due giorni ... però la legge è legge! Alla fine ho pagato anche contento, pensando che in nessuna altra categoria c'è chi avrebbe avuto il coraggio di multare il Presidente, ma nell'Albo degli Agrotecnici si è tutti uguali, quanto a doveri. Ed è giusto così"*.

Ha ricevuto una sanzione anche lo stesso Coordinatore della Cassa Agrotecnici Agr. Dott **Alessandro Maraschi**. *"Ho dovuto pagare la multa per il ritardo nell'invio della dichiarazione, spedita solo 19 minuti dopo il termine in un caso e dopo cinque giorni in un altro. Versando il relativo importo di 79 euro"*.

Come il Presidente Orlandi, anche Maraschi accetta di buon grado la sanzione che "democraticamente" colpisce tutti gli inadempienti senza fare distinzioni. Respinge invece le lamentele, emerse tra i multati, di chi imputa alla scarsa informazione i molti errori che sarebbero stati in-

volontariamente compiuti.

"Il fatto che un iscritto all'Albo decida di iscriversi alla Cassa fa presumere che, per lo meno, abbia l'intenzione di svolgere la professione, se non a titolo principale, almeno come attività occasionale, affiancata ad altro tipo di lavoro, sia esso di rapporto subordinato o imprenditoriale. Una volta iscritto, ciascun "Previdente" riceve ogni anno le seguenti comunicazioni, oltre la prima con il numero di iscrizione:

lettera per versare a titolo di acconto, di solito in ottobre con scadenza al 30 novembre;

lettera per versare il saldo, tra maggio e giugno con scadenza per il versamento al 30 giugno;

lettera per inviare la comunicazione reddituale, relativa ai redditi da attività di Agrotecnico, come indicati nel modello 'Unico', che si deve inviare entro 30 giorni dopo il termine ultimo previsto per l'invio in via telematica del modello 'UNICO'. E ciò varia, a seconda degli anni e le decisioni del Legislatore, tra settembre ed ottobre.

lettera contenente: la situazione dei versamenti effettuati, la data dell'invio della comunicazione reddituale, che evidenzia in un'apposita tabella la congruità dei versamenti effettuati, rispetto a quanto comunicato con la dichiarazione reddituale e se quest'ultima è stata inviata nei termini o meno.

L'iscrizione comporta (od almeno lo si auspica) la conoscenza del Regolamento di Gestione della Cassa di Previdenza.

A tal fine il Comitato Amministratore ha:

richiesto e ottenuto sin dall'inizio l'insediamento della normativa "CASSA AGROTECNICI" in apposita sezione sul sito www.enpaia.it;

deliberato ogni anno l'invio ad ogni iscritto, dell'Agenda dell'Agrotecnico, contenente il Regolamento vigente, così da offrire ai 'Previdenti', uno strumento

per rammentare, qualora vi fossero lacune o perplessità, anche con il proprio consulente fiscale, gli adempimenti da osservare, le scadenze e le sanzioni in caso di ritardi o di omissione di versamenti e/o di invio delle comunicazioni reddituali;

concordato con il Collegio Nazionale la disponibilità dei sei componenti il Comitato ad intervenire, se la loro presenza è richiesta, alle assemblee annuali per l'approvazione dei bilanci dei Collegi locali, oppure anche in occasione di fiere o convegni organizzati localmente.

prelavorato articoli sulla previdenza sin dal 1998, che appaiono anche proprio su questa rivista leggibili; arretrati compresi, dal sito www.agrotecnici.it.

Come si fa, allora a parlare di poca o scarsa informazione?"

Entrando nel merito delle lamentele pervenute è chiaro che se non si invia la comunicazione reddituale la Cassa non è in grado di verificare se i versamenti effettuati sono congrui. Ne consegue che una volta inviati, se pur tardivamente, l'Ente accerta anche il mancato introito rispetto a quanto versato e ne chiede conto: questo appare ovvio.

Inoltre la gestione di situazioni "irregolari" comporta maggiori costi per la struttura e l'impossibilità di mettere a frutto i proventi: questi oneri, per gestione di tipo "contributiva" -quale è quella degli Agrotecnici- non è assumibile in capo genericamente agli indistinti iscritti, ma deve colpire i singoli "previdenti" affinché colgano nella sanzione, come già detto, l'invito per il futuro ad adempiere nei termini di legge.

Circa la possibilità di versare rateizzando, questo è possibile richiedendo all'ENPAIA/Gestione Agrotecnici la rateizzazione del dovuto con versamenti da effettuare ogni trimestre.

Gli Amministratori della Cassa sono certi di avere operato con la diligenza del "buon padre di famiglia", prima diminuendo le multe (la cui applicazione era obbligatoria per legge) e solo dopo attivandole (e diciamo la verità: in altre Casse non sarebbe successo questo). Come abbiamo visto, anche attivandole per tutti, senza distinzione alcuna.

L'auspicio è che in futuro tutti i "Previdenti" Agrotecnici siano più attenti e regolari nei loro adempimenti e che non si debbano più applicare sanzioni a nessuno, grandi o piccole che siano, perché con un minimo di attenzione le sanzioni si possono facilmente evitare.



Passa da Faenza la certificazione energetica

GRANDE SUCCESSO PER IL CORSO DI FORMAZIONE IN SVOLGIMENTO A VILLA ORESTINA
COORDINATO DAL PRESIDENTE DEL COLLEGIO PROVINCIALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI RAVENNA

Certificatore energetico in edilizia". Questo il titolo del corso di formazione iniziato lo scorso 27 aprile presso la sede di Villa Orestina a Faenza (RA) e coordinato dall'Agr. Prof. **Eraldo Tura**, Presidente del Collegio degli Agrotecnici della Provincia di Ravenna e responsabile delle attività formative di Villa Orestina, per conto della Scuola di Pratica Agricola "F.C. Caldesi".

Il corso, della durata complessiva di 72 ore, suddivise in 60 di teoria e 12 di *project work*, prevede lezioni serali di 3 ore ciascuna ed è rivolto ad iscritti nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati singoli od associati, con interesse allo svolgimento dell'attività di certificatore energetico; naturalmente anche iscritti in altri Albi (*Periti agrari, Agronomi, ecc. potevano partecipare*) In seguito al superamento dell'esame finale verrà rilasciato ad ogni partecipante un attestato di frequenza abilitante per l'iscrizione diretta all'Albo dei Certificatori Energetici in Edilizia della Regione Emilia Romagna.

La certificazione energetica è un documento obbligatorio introdotto a seguito del recepimento delle diret-



Faenza (RA), Villa Orestina. Alcuni momenti del corso di formazione sulla certificazione energetica.

tive nazionali in materia ed in particolare dal D.Lgs. n. 192/05 corretto ed integrato dal D.Lgs. n. 311/06 e relative linee guida nazionali e regionali.

Il Presidente Eraldo Tura spiega come il "passaporto" relativo alla "certificazione energetica" sia un documento che può essere redatto esclusivamente da professionisti singoli o associati la cui qualificazione viene comprovata da una esperienza

professionale specifica di almeno un anno oppure (*ed è questo il caso delle lezioni a Villa Orestina*) dalla partecipazione ad uno specifico corso di formazione professionale concluso col superamento dell'esame finale. Raggiunto tale obiettivo il professionista è in grado di svolgere l'attività di certificazione energetica, previo accreditamento alla Regione Emilia Romagna attraverso il sito istituzionale: <http://energia.cermet.it/Iscrizione.aspx>.

I partecipanti al corso, la cui maggioranza risulta essere iscritta all'albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, provenienti da un bacino alquanto vasto, fra cui anche province distanti come Mantova, hanno espresso soddisfazione per la qualità del corso, ritenendolo sicuramente valido nei contenuti al fine della futura professione di certificatore. Il gradimento riscosso ha fatto sì che questa prima edizione potrà essere ripetuta in funzione di eventuali future richieste.

Nostro servizio



Il Comune ammette l'errore: via libera agli Agrotecnici

IL MUNICIPIO DI ATRI RIAMMETTE GLI AGROTECNICI (IN UN PRIMO MOMENTO ESCLUSI)
TRA I PROFESSIONISTI A CUI POTER AFFIDARE INCARICHI ATTINENTI
ALL'URBANISTICA E PAESAGGISTICA

Una cosa è il diritto formale, purtroppo un'altra è quello sostanziale.

Così succede che per far valere una prerogativa che la legge dovrebbe garantire a prescindere si debbano tenere gli occhi aperti. Aperti e pronti a correggere eventuali sbadatagini dei pubblici funzionari.

Un caso simile, uno fra i molti (*e, di certo, non l'ultimo*) riguardante la categoria professionale degli Agrotecnici, si è verificato presso il Comune teramano di Atri ed è stato celermente risolto grazie alla segnalazione di un iscritto all'Albo professionale, l'Agr. **Angelantonio D'Amario** e al tempestivo intervento del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.

Ecco i fatti. Circa tre mesi fa il Comune di Atri emise un bando utile alla formazione di un elenco di professionisti a cui affidare il conferimento di incarichi professionali nelle materie attinenti all'urbanistica e paesaggistica di importo inferiore a 100.000 euro. La "pecca" di tale avviso era quella di un elenco

dei titoli di studio richiesti ai professionisti interessati che includeva ad esempio Architetti e Ingegneri (*come la legge prescrive*) ma che, curiosamente, escludeva gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati. Professionisti cioè che nell'area ambientale, naturalistica, sulle tematiche della flora, della fauna e della botanica possiedono competenze pacificamente declinate sia nei fatti che in giurisprudenza.

"Purtroppo sono abituato a questo tipo di inconvenienti -racconta D'Amario-. Sempre più spesso le Amministrazioni comunali affidano a professionisti esterni compiti per cui non possiedono specifiche capacità. Tuttavia accade sovente che la figura dell'Agrotecnico e dell'Agrotecnico laureato viene lasciata cadere nel dimenticatoio da chi stila i bandi di gara. Per cui il consiglio che do ai miei colleghi è: fate sentire la vostra voce!"

L'immediata segnalazione di D'Amario al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si è così rivelata provvidenziale per una tempestiva correzione dell'errore commesso in Municipio ad Atri. Con una nota formale data 26 marzo, il Collegio Nazionale è infatti intervenuto presso il Sindaco ed il Responsabile del Settore Urbanistica e Ambiente del Comune teramano chiedendo che fossero ritenute valide le domande di iscrizione presentate dagli Agrotecnici e dagli Agrotecnici laureati e che contestualmente fosse pubblicato nel sito internet comunale un apposito comunicato che integrasse l'originario (*e incompleto*) bando pubblico.

Entro la stessa giornata del 26 marzo, dimostrando uno spirito di collaborazione, un'efficienza ed una tempestività tanto apprezzabile quanto inconsueta per una Pubblica amministrazione, Il Comune di Atri ha risposto alla nota del Collegio Nazionale sottolineando l'interesse

comunale ad avere il più ampio e completo elenco di professionisti cui affidare gli interventi nelle materie ambientali e paesaggistiche, oltre a quelli afferenti l'area urbanistica, ammettendo dunque gli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati per gli incarichi relativi all'area di competenza coperta dal Settore Urbanistica ed Ambiente.

La risposta fornita al Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, come da richiesta, è stata successivamente inserita nel sito web comunale per sgomberare il campo da equivoci ed incertezze e consentire anche agli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati di poter presentare le loro richieste di inserimento entro la scadenza fissata per il 30 aprile scorso.

"Non posso che ringraziare il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per la rapidità con cui ha risolto l'intera faccenda -conclude l'Agr. Angelo D'Amario-. In una sola settimana lavorativa il problema è stato rimosso consentendomi di partecipare alla formazione della lista. La nostra categoria ha dimostrato di poter vantare un'organizzazione efficiente, in grado di tutelare a dovere gli iscritti. Un'organizzazione utile, puntuale e competente".

Che gli altri invidiano, aggiungiamo noi.

Alessandro Ancarani



L'Agr. Angelantonio D'Amario.

Tra fiori e sapori d'**Abruzzo** con un occhio alla riforma Gelmini

GRANDE SUCCESSO PER L'EVENTO DI CEPAGATTI (PE) TORNATO AGLI ANTICHI FASTI ANCHE GRAZIE ALL'IMPEGNO DELL'ISTITUTO AGRARIO. DURANTE LA TRE GIORNI UN CONVEGNO HA FATTO LUCE SUI DUBBI RIGUARDANTI IL FUTURO DELL'ISTRUZIONE AGRARIA

Toccò rilevanza di carattere internazionale a cavallo tra anni '70 e '80, poi problemi economici ne decretarono l'oblio. Fino allo scorso anno, quando un'edizione "di collaudo" che riscosse grande successo fece rivivere la Mostra del Fiore di Cepagatti (PE) a cui, nella nuova veste, vennero abbinati i sapori d'Abruzzo. Dopo le buone indicazioni tratte dalla prova generale, è toccato allora alla *rentrée* vera e propria con l'edizione 2010 svolta dal 30 aprile al 2 maggio scorsi.

La tre giorni si è aperta con la cerimonia inaugurale a cui hanno preso parte oltre al dirigente scolastico dell'IPSAA di Cepagatti, Prof. **Nino Traini**, il Sindaco del Comune abruzzese Dott. **Francesco Cola** ed il Senatore On. **Fabrizio Di Stefano**. Per un intero fine settimana

l'Istituto Professionale Agrario pescarese è stato così invaso dai colori e profumi degli *stand* florovivaistici ed enogastronomici, piatto forte di una rassegna che è stata comunque anche l'occasione per mettere in vetrina le eccellenze della scuola sita in località Villareia e per trattare le tematiche connesse alla recente riforma Gelmini.

Proprio durante la prima giornata della rassegna (*che ha toccato i 10.000 visitatori complessivi*) si è tenuto infatti il convegno "Istituti Professionali di Stato per l'Agricoltura: la nuova riforma". Moderato dal Dott. Agr. **Mario Di Pardo**, Presidente della Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali dell'Abruzzo, l'incontro ha avuto tra i relatori il dirigente scolastico Prof. Traini, il dirigente ARSSA (Agenzia

Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo) Dott. **Agostino Sacchetti** ed il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Agr. **Roberto Orlandi**.

Quest'ultimo, nel suo intervento, ha fatto il punto sul "Futuro della professione dell'Agrotecnico alla luce della nuova riforma". Orlandi ha ribadito con chiarezza gli aspetti negativi della riforma stessa, esprimendo fortissima perplessità sulla riduzione di ore professionalizzanti per l'unico corso di studi professionali esistente in Italia che consente direttamente l'accesso ad un Albo: si tratta di un'evidente contraddizione a cui sia il Collegio Nazionale degli Agrotecnici che la Consulta Nazionale dell'Istruzione Agraria hanno più volte chiesto di porre rimedio. Al termine del Convegno il Presiden-



Cepagatti (PE), 30 aprile 2010. Il tavolo dei relatori al convegno "Istituti Professionali di Stato per l'Agricoltura: la nuova riforma": da sinistra il Presidente della Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali dell'Abruzzo, Dott. Agr. Mario Di Pardo, il Sindaco di Cepagatti Dott. Francesco Cola, il dirigente ARSSA Dott. Agostino Sacchetti, il dirigente scolastico dell'IPSAA di Cepagatti, Prof. Nino Traini, ed il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Agr. Roberto Orlandi.



te Orlandi si è incontrato con tutti i rappresentanti dei Collegi provinciali della Regione Abruzzo e tutti insieme sono stati ospiti a pranzo presso il Convitto dell'Istituto. Nei successivi due giorni di manifestazione grande successo hanno riscosso i mini corsi di degustazione (organizzati e gestiti con grande professionalità dai tecnici dell'ARSSA in collaborazione con gli studenti e docen-

ti dell'IPSAA) gettonati al punto da non essere riusciti a soddisfare tutte le richieste. Altro grande successo è da rilevare per il settore dei prodotti tipici presentati dalle fattorie didattiche facenti parte della rete regionale guidata dall'ARSSA: queste hanno esposto le eccellenze enogastronomiche del territorio abruzzese con la possibilità di assaggiarle ed acquistarle.

Pierpaolo Canzano, Assessore alla Cultura del Comune di Cepagatti riflette sull'importanza della manifestazione non solo per il Comune abruzzese: "Questa seconda edizione si è confermata davvero completa e interessante per la varietà dei comparti presenti, per la qualità dell'organizzazione, per l'importanza dei temi e degli interventi inerenti ai convegni. Dobbiamo pensare alla Mostra del Fiore e dei Sapori d'Abruzzo come ad un appuntamento di riferimento a livello regionale che renda merito e qualifici al meglio il nostro territorio, anche come centro di riferimento e di promozione per le produzioni, genuine e di qualità, dei settori florovivaistico, vitivinicolo, gastronomico ed agricolo".

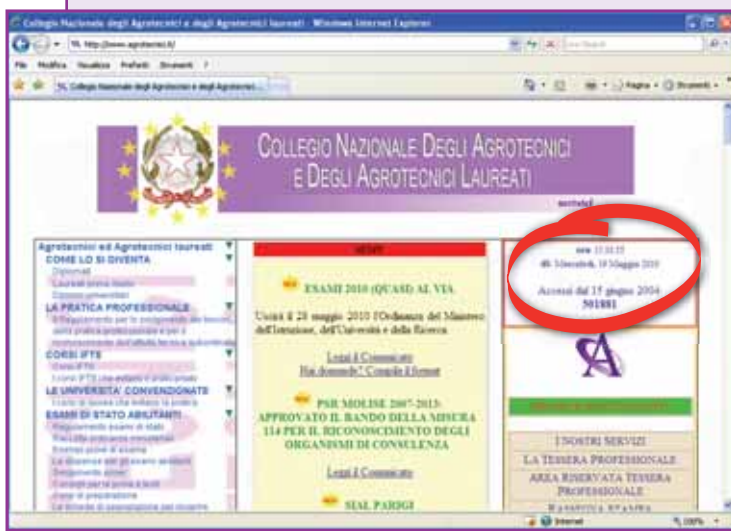
Ultima ma non meno importante annotazione, quella riguardante la raccolta di beneficenza per l'ospedale di Pescara che ha dato un buon risultato confermando il grande cuore degli abruzzesi. Una ciliegina sulla torta che senza dubbio rappresenta il miglior viatico per l'edizione del prossimo anno. Tutto il gruppo organizzatore ha già iniziato i lavori per l'appuntamento 2011 che sarà sicuramente ancora più ricco di eventi ed espositori.

Nostro servizio

IN 500.000 HANNO BUSSATO AL PORTALE DEGLI AGROTECNICI

Chi l'ha detto che *Internet* spegne i rapporti tra le persone? Gli Agrotecnici hanno una loro "casa digitale", il portale **www.agrotecnici.it**, che dimostra esattamente l'opposto.

Fin dal giorno della sua attivazione, il 15 giugno del 2004, si è infatti trasformato in un vero punto di incontro e di contatto per la categoria. Un riferimento imprescindibile sia per le tante questioni che riguardano l'attività professionale, sia per la coltivazione quotidiana di un senso di appartenenza. Senso di appartenenza che è senza dubbio uno dei fattori di forza degli Agrotecnici. Senso di appartenenza che, se da un lato si alimenta nelle assemblee dei Collegi Provinciali, sulle pagine di questa rivista e nelle tante iniziative promosse dal Collegio Nazionale, dall'altro viene perpetuato sulle pagine telematiche di **www.agrotecnici.it**.



E la nostra "casa digitale" ha accolto proprio in questi giorni l'ospite numero 500.000. Mezzo milione di persone in questi sei anni ha bussato al portale che ha dischiuso i suoi contenuti a 228 utenti di media ogni giorno, una cifra di assoluto rilievo anche in piena era del *web*. Una prova di partecipazione che deve rendere orgogliosa l'intera categoria professionale e soprattutto la Presidenza del Collegio Nazionale, che nelle potenzialità della comunicazione via *Internet* ha sempre creduto e investito, consentendo tra l'altro la consultazione *on line* de "L'AGROTECNICO OGGI", soluzione che permette di attenuare in qualche misura i crescenti disagi dovuti ai ritardi postali. Siamo certi che molto presto **www.agrotecnici.it** festeggerà anche l'ospite numero 1.000.000, così come siamo certi che al portale del nostro Albo professionale gli iscritti continueranno ad affluire per cementare ancor di più l'orgoglio di appartenere a questa grande, bella famiglia.

I giovani imprenditori al SIAL di Parigi grazie ad OIGA

A QUARANTA AZIENDE MERITEVOLI VIENE OFFERTA LA POSSIBILITÀ DI ALLESTIRE UN PROPRIO STAND DURANTE LA PIÙ IMPORTANTE RASSEGNA MONDIALE DELL'AGROALIMENTARE

“**I**l miglior posto al mondo per alimentare il vostro business”. Questo lo slogan per l'edizione 2010 del SIAL di Parigi, la rassegna mondiale degli operatori nel settore agroalimentare. Creato nel 1964, il Salone biennale della capitale francese è senza dubbio l'appuntamento più atteso a livello planetario per la filiera che dalle aziende agricole si snoda fin sulle nostre tavole: dal 17 al 21 ottobre prossimi vi prenderanno parte migliaia di espositori provenienti da 101 paesi e visitatori di ogni angolo del mondo.

Se si possiede una buona idea è qui che bisogna riuscire a portarla.

E l'Osservatorio per l'Imprenditorialità Giovanile in Agricoltura (OIGA) -al quale il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati partecipa stabilmente- ha deciso di dare questa possibilità a quaranta giovani imprenditori italiani acquistando presso i padiglioni della rassegna parigina altrettanti spazi espositivi e mettendoli a disposizione di quanti siano riusciti a mettersi

in luce nella conduzione della propria azienda agricola.

Si tratta senza dubbio di una grossa opportunità: per entrare al SIAL ogni visitatore sborserà una cifra oscillante tra i 69 ed i 100 euro, mentre gli spazi espositivi -che possono essere modellati secondo ogni esigenza ma che devono sottostare ad un vero e proprio regolamento architettonico, pena multe salatissime- hanno prezzi al metro quadro che partono da 215 per arrivare a 300 euro (per stand che possono superare anche i 50 metri quadri, a voi trarre le conclusioni aritmetiche).

Va da sé dunque che non tutti gli imprenditori possano permettersi simili investimenti in promozione. Così OIGA ha deciso di accollarsi quest'onere ed ha proceduto a selezionare i soggetti particolarmente meritevoli. Sono allora stati premiati gli imprenditori d'età inferiore ai 40 anni che abbiano dimostrato valori di eccellenza nei seguenti requisiti: sistemi di qualità certificati da norme comunitarie, riconosciute dal



Il Presidente dimissionario di OIGA
Michele Zanardo.

MIPAAF oppure private (ad esempio DOC, DOCG, DOP, IGP);

dimostrare la capacità di trasferire i risultati della propria partecipazione al SIAL nel comparto d'appartenenza;

dimostrare la capacità di sviluppare contatti commerciali anche con l'estero;

aver partecipato a precedenti iniziative promosse da OIGA.

Non vi è dubbio che il rilancio del settore primario passi anche dal riuscire ad abbassare l'età media degli imprenditori. Quest'azione di incentivo ai giovani è per l'appunto una delle priorità di OIGA. E proprio in questa operazione di patrocinio in vista del SIAL ha creduto fermamente il Presidente dimissionario di OIGA **Michele Zanardo**.

Zanardo -in un gesto di correttezza istituzionale- ha nei giorni scorsi rassegnato il proprio incarico a seguito del passaggio di consegne avvenuto al MIPAAF tra **Luca Zaia** (da cui proveniva la nomina di Zanardo) e **Giancarlo Galan**. E' dunque attesa a giorni la decisione del nuovo Ministro riguardo al suo ruolo.



Un'immagine dalla scorsa edizione del SIAL di Parigi.

Nostro servizio

Massimo Pederiva, un bronzo che piace agli Agrotecnici

LO STUDENTE DELL'ISTITUTO "SARTOR" DI CASTELFRANCO VENETO (TV), GRAZIE AL TERZO POSTO NELLE GARE DI AGRARIA 2009, È STATO PREMIATO DAL COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI CON UN ASSEGNO DI 250 EURO

Si è svolta il giorno 12 maggio, presso l'aula magna dell'Istituto Statale di Istruzione Secondaria Superiore "Domenico Sartor" di Castelfranco Veneto (TV), la cerimonia di premiazione dello studente Sig. **Massimo Pederiva**, frequentante ora il quinto anno presso la sede di San Gaetano sempre dello stesso Istituto, risultato terzo classificato nella sezione "Operatore Agroambientale" delle Gare di Agraria 2009.

All'evento erano presenti importanti autorità scolastiche ed amministrative come: il Dirigente scolastico Prof. **Franco Pivotti** che ha affermato con orgoglio come questo Istituto non sia nuovo a tali riconoscimenti, sottolineando che due anni prima

un altro studente si fosse classificato primo nella sessione Agriturismo e il tanto lavoro svolto per il riconoscimento della certificazione di qualità che l'Istituto, primo nel Veneto, sembra aver raggiunto; il Provveditore di Treviso Dott.ssa **Maria Giuliana Bigardi**, la quale ha ricordato con piacere di aver lei avviato la sezione di Tecnico Agrario ora presente nell'Istituto di Castelfranco Veneto, richiamando il bisogno di attenzione ai profili scolastici per lo sviluppo delle attività future che il mondo del lavoro continuamente in cambiamento, richiede; l'Assessore provinciale a Lavoro e Attività Produttive di Treviso **Michele Noal**, che ha dichiarato la propria disponibilità ad

aiutare l'Istituto nella sua certificazione di qualità e ad investire nella preparazione professionale con azioni formative che rafforzino il titolo Agrotecnico attraverso corsi di specializzazione sulla sicurezza; infine il Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati della provincia di Treviso Agr. **Alessandro Bonotto**, dopo aver portato i saluti del Collegio Nazionale e del Collegio di Treviso, ha rammentato la sua esperienza scolastica avvenuta proprio al "Sartor", complimentandosi poi per il grande risultato ottenuto dallo studente Massimo Pederiva, specie in considerazione del settore sul quale si è affermato, molto ambito dai vari Istituti.

Bonotto ha poi proseguito dichiarando la disponibilità ad avviare progetti comuni che tendano ad agevolare l'ingresso nel mondo del lavoro dei futuri diplomati, impegnando fin da subito il Collegio da lui presieduto, in piena e totale collaborazione con la Provincia di Treviso, l'Istituto "Domenico Sartor" (con cui gli Agrotecnici hanno una forma di collaborazione già in atto e che faciliterà l'accesso all'Albo professionale) ed il Provveditorato nel rispetto dei ruoli e delle competenze. Nel ribadire quanto il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati abbia a cuore la promozione delle professionalità brillanti, è stato con orgoglio che il Presidente Bonotto ha consegnato a Pederiva un assegno di 250 euro (somma messa a disposizione dallo stesso Collegio Nazionale) come contributo affinché prosegua il suo iter scolastico nel migliore e più motivato dei modi.



12 Maggio 2010, Gare di Agraria: premio al "Sartor" di Castelfranco Veneto (TV). Tutte le autorità presenti alla premiazione dello studente Massimo Pederiva (al centro nella foto), che mostra con orgoglio l'assegno ricevuto. Alla sua destra il Dirigente scolastico Prof. Franco Pivotti e l'Assessore provinciale Michele Noal. Alla sua sinistra il Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici di Treviso Agr. Alessandro Bonotto e il Provveditore Dott.ssa Maria Giuliana Bigardi.

Nostro servizio

È il momento di tirare le somme

COME DI CONSUETO, I COLLEGI PROVINCIALI SI RIUNISCONO IN QUESTO PERIODO PER L'APPROVAZIONE DEI BILANCI E PER LANCIARE IDEE E PROGETTI DA REALIZZARE NEI PROSSIMI MESI

IL COLLEGIO INTERPROVINCIALE DI ANCONA



Castellino (AN), 10 aprile 2010. Da sinistra il Consigliere del Collegio marchigiano Agr. Giancarlo Borroni, il Consigliere nazionale Agr. Giuseppe Recchia, il Presidente del Collegio degli Agrotecnici delle Marche Agr. Prof. Gabriele Santoro, il Consigliere del Collegio delle Marche Agr. Paolo Zenobi ed il Consigliere del Comitato amministratore della Cassa di previdenza ENPAIA Agr. Attilio Giampieri.

nico, ed il membro del Comitato amministratore della Cassa di previdenza ENPAIA, Agr. **Attilio Giampieri** che ha illustrato gli ultimi risultati e novità concernenti l'attività pensionistica. Ultimo richiamo per la formazione professionale, aspetto a cui gli iscritti hanno dimostrato di essere particolarmente interessati. La provincia di Macerata organizza corsi gratuiti riguardanti la Sicurezza sul posto di lavoro relativa alla legge n.80/1981 mentre il Collegio delle Marche sta ultimando l'organizzazione di un corso sulla stima degli immobili. Per entrambi è possibile richiedere informazioni direttamente alla sede del Collegio stesso o tramite la posta elettronica all'indirizzo marche@agrotecnici.it. Terminati i lavori, la giornata si è conclusa con un pranzo offerto dal Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche a base di prodotti tipici locali inaffiati coi migliori vini della Regione.



Castellino (AN), 10 aprile 2010. Un momento del pranzo offerto dal Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici di Ancona al termine dell'Assemblea.

IL COLLEGIO PROVINCIALE DI CUNEO



23 aprile 2010, Asti. Due momenti dell'incontro per l'approvazione di Consuntivo 2009 e previsionale 2010 all'Assemblea degli iscritti al Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Cuneo.

IL COLLEGIO PROVINCIALE DI BARI



Bari, 28 aprile 2010. Da sinistra il Consigliere del Comitato amministratore della Cassa di previdenza ENPAIA Agr. Domenico Rauseo, il Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Bari Agr. Dott. Sebastiano Marinelli e il Segretario dello stesso Collegio Agr. Onofrio Germinario.



Bari, 28 aprile 2010. L'intervento del Revisore dei Conti Agr. Gioacchino Guastamacchia. Accanto a lui il Consigliere del Comitato amministratore della Cassa di previdenza ENPAIA Agr. Domenico Rauseo e il Presidente del Collegio barese Agr. Dott. Sebastiano Marinelli.

Lo scorso 28 aprile gli iscritti del Collegio pugliese oltre al voto su Consuntivo 2009 e Previsionale 2010 hanno fatto anche il punto sulle attività del Collegio e formulato qualunque genere di quesito relativo all'attività professionale. Molto apprezzata è stata la presenza del Consigliere del Comitato amministratore della Cassa di previdenza ENPAIA, Agr. **Domenico Rauseo**. Nel suo intervento Rauseo ha rendicontato i positivi risultati raggiunti dalle Gestione previdenziale degli Agrotecnici (*di cui abbiamo diffusamente dato conto nell'articolo "La previdenza non sente la crisi" pubblicato sullo scorso n.5 Aprile 2010 della rivista*) e risposto alle numerose richieste di chiarimento riguardanti la regolare posizione contributiva venute da parte degli Agrotecnici presenti. Durante la serata si è svolta anche la consegna degli attestati relativi al recente corso di formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro.

IL COLLEGIO PROVINCIALE DI ASTI



23 aprile 2010, Asti. La conclusione conviviale dell'Assemblea degli iscritti al Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Asti.

IL COLLEGIO PROVINCIALE DI FERRARA



San Nicolò (FE), 29 aprile 2010.
La relazione del Consigliere Nazionale Agr. Valentino Laiti.



San Nicolò (FE), 29 aprile 2010. Brindisi tra il Presidente del Collegio ferrarese Agr. Maurizio Passerini e il Consigliere Nazionale Agr. Valentino Laiti.

Si è tenuta giovedì 29 aprile 2010 presso l'Agriturismo "La Sapienza" a San Nicolò (FE) l'Assemblea annuale del Collegio Provinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Ferrara. Ospite della serata è stato il Consigliere Nazionale Agr. **Valentino Laiti** che ha portato il suo contributo in merito a "Previdenza dei professionisti Agrotecnici e Agrotecnici laureati". Conclusi i doveri con l'approvazione dei bilanci si è passato ai piaceri: i convenuti si sono quindi seduti attorno a un tavolo imbandito con specialità ferraresi e tra una portata di caprellacci di zucca e di salama da sugo, si è brindato al futuro degli Agrotecnici.

IL COLLEGIO INTERPROVINCIALE DI CATANZARO, CROTONE E VIBO VALENTIA



23 aprile 2010, Vibo Valentia. I partecipanti all'Assemblea annuale degli iscritti per l'approvazione bilancio consuntivo 2009 e preventivo 2010. La seduta si è svolta presso la sede del Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici ed Agrotecnici laureati di Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia.

Una sede prestigiosa per il Collegio di Treviso

INAUGURATA IN OCCASIONE DELL'ASSEMBLEA DI BILANCIO ALLA PRESENZA
DEL PRESIDENTE NAZIONALE ROBERTO ORLANDI

Nel rispetto dei termini previsti si è svolta a Treviso il 24 aprile 2010 l'annuale assemblea del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per l'approvazione del Bilancio consuntivo 2009 e Bilancio preventivo 2010.

Assemblea di una certa importanza, in quanto la prima a svolgersi dopo la ricostituzione degli organi del Collegio a seguito dell'ennesimo commissariamento ordinato dal Ministro della Giustizia (*in questo ultimo caso per la impossibilità del Consiglio all'epoca in carica di funzionare*). I componenti della lista uscita vincitrice dalle urne volevano, nell'occasione, lasciarsi alle spalle le polemiche del passato e dare un segnale di cambiamento, con l'intenzione di coinvolgere i professionisti iscritti all'Albo in una nuova stagione di lavoro e di rilancio dell'attività del Collegio di Treviso.

Le attese non sono state tradite, considerata la numerosa partecipazione e i tanti interventi che si sono succeduti durante la serata. Primo fra tutti quello dell'ospite d'onore, il Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati Agr. **Roberto Orlandi** (*da sempre impegnato a far sì che il Collegio di Treviso torni alla piena efficienza*).

Nei saluti d'apertura ai presenti e alle autorità, il Presidente del Collegio Provinciale degli Agrotecnici di Treviso Agr. **Alessandro Bonotto** ha voluto esprimere al Presidente Orlandi, a nome suo e del Consiglio Provinciale, la solidarietà per i gravi fatti che lo hanno interessato in relazione all'aggressione a lui rivolta dal Presidente dei Periti Agrari Bottaro. Bonotto ha poi presentato i primi risultati ottenuti con la ripresa dell'attività del Collegio, a partire dalla nomina dell'Agr. **Francesco Florian** quale membro la Commissione Tributaria di Treviso, oltre all'avvio di una serie di fattivi rap-

porti con gli Istituti Tecnici e Professionali agrari della provincia.

E' stata poi presentata la relazione di Bilancio relativa all'attività 2009,

che si riferisce ad un esercizio economico gravato dal commissariamento. Un bilancio analizzato con attenzione anche dal Collegio dei



24 aprile 2010, Treviso. I Presidenti Bonotto e Orlandi tagliano il nastro della nuova sede.



24 aprile 2010, Treviso. Uno scorcio della sala dell'incontro.



24 aprile 2010, Treviso. L'intervento del Presidente Orlandi. Alla sua destra Alessandro Bonotto e alla sua sinistra il Segretario del Collegio trevigiano, Agr. Roberta Gallina.

Revisori dei Conti, la cui relazione d'approvazione è stata letta in assemblea come da Regolamento.

Dopo l'approvazione all'unanimità del Bilancio consuntivo 2009, il Presidente Bonotto, ha presentato il Bilancio preventivo 2010 e le decisioni del Consiglio che sono state alla base delle spese ipotizzate. Spese che sono coperte dalle risorse che il Collegio ha nelle sue disponibilità economiche come residui degli anni precedenti e che serviranno a rilanciarne l'attività con l'acquisto di strumenti adeguati per il funzionamento di un ufficio efficiente. Il dibattito, con numerosi interventi, ha confermato la bontà della linea scelta compresa quella di una sede centrale nel capoluogo di provincia. L'approvazione all'unanimità dei presenti ha confermato le indicazioni proposte dal Consiglio anche per il Bilancio di previsione relative all'anno 2010.

Il Presidente del Collegio di Treviso Bonotto, nel ringraziare della presenza il Presidente Orlandi, gli ha dato la parola, invitandolo a relazionare sullo stato delle iniziative sostenute e promosse dal Collegio Nazionale. Orlandi, ringraziando Bonotto dell'invito e della solidarietà espressa, ha esordito invitando i presenti a lavorare per il futuro, dimenticando le polemiche passate che non giovano a nessuno ed indeboliscono l'impegno collettivo. Nel riportare le tante cose che il Collegio Nazionale sta realizzando, come sulle nuove prospettive di lavoro

professionale che coinvolgono la nostra categoria, ha posto l'accento sulla PEC, rilevato il bisogno di una particolare attenzione amministrativa oltre ad una serie di rilievi che il nuovo corso del Collegio non deve trascurare e considerare specie per le convenzioni con gli Istituti Agrari presenti sul territorio provinciale per rafforzare le possibilità di nuovi iscrizioni. Orlandi ha poi ricordato la solidità della Cassa di previdenza degli Agrotecnici, il ruolo delle strutture professionali collaterali all'Albo (CAA, Cooperative di lavoro, Centri di formazione, Studi associati, ecc.), i nuovi compiti che gli Agrotecnici sono chiamati ad assolvere (ad esempio con la certificazione energetica) e

tanto altro in base anche alle richieste delle domande dei presenti.

Alla fine dell'assemblea, i due Presidenti, Orlandi e Bonotto, hanno inaugurato la nuova sede del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Treviso (sita in via Noalese 75 nei pressi dell'aeroporto di Treviso "CANOVA"), con brindisi finale a base di prosecco assieme ai presenti.

I prossimi dichiarati obiettivi del Collegio di Treviso sono aumentare le iscrizioni e le iniziative professionalizzanti per gli iscritti.

Nostro servizio



Gli Agrotecnici, bella presenza a Medoliva

LO STAND DELLA NOSTRA RIVISTA, IN COLLABORAZIONE CON IL COLLEGIO DEGLI AGROTECNICI DI AREZZO, RAPPRESENTAVA L'UNICA CATEGORIA LIBERO-PROFESSIONALE AGRICOLA PRESENTE AL GRANDE APPUNTAMENTO DEL MAGGIO SCORSO. TANTE LE RICHIESTE DI INFORMAZIONI SU COME ISCRIVERSI ALL'ALBO PROFESSIONALE

Si è svolta ad Arezzo dal 14 al 17 maggio, nella moderna e funzionale struttura del Centro Affari e Convegni, la seconda edizione di Medoliva, fiera biennale dell'olio extravergine del Mediterraneo e della filiera ad esso collegata. L'evento ha visto la partecipazione di un numerosissimo pubblico, composto da addetti ai lavori provenienti di Paesi produttori ma anche da consumatori, artisti e giornalisti.

All'interno della manifestazione era presente lo stand de "L'AGROTECNICO OGGI", gestito per l'occasione in collaborazione con il Collegio Interprovinciale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati di Arezzo, Grosseto, Perugia, Siena e Terni, allo scopo di fornire informazioni sulla categoria. Lo spazio espositivo con gli Agrotecnici, unici presenti tra le categorie libero-professionali agricole, è stato visitato da numerosi

ospiti, molti dei quali giovani, particolarmente interessati a conoscere meglio la categoria e le attività legate allo svolgimento della libera professione.

I visitatori si sono soffermati in particolar modo sulle modalità di accesso alla professione. Le richieste hanno dato modo di ricordare agli interessati l'uscita del bando per la partecipazione all'Esame di Stato. Bando ufficializzato dalla pubblicazione dell'ordinanza ministeriale di indizione della sessione 2010 sulla Gazzetta Ufficiale del 28 maggio 2010. Lo stesso documento che trovate pubblicato anche sulla quarta di copertina di questo giornale.

Tornando a Medoliva si può certamente affermare che la rassegna aretina abbia offerto un'eccellente panoramica sull'intera filiera olivicolo-olearia, dai territori ai macchinari, dalle innovazioni tecnologiche

che alla ricerca scientifica. Fino ad arrivare all'alta cucina, della quale l'extravergine rappresenta l'espressione principe.

La manifestazione, nell'intento degli organizzatori ha inteso sottolineare la trasparenza e la qualità di questo comparto nella consapevolezza che soltanto con queste credenziali è possibile ottenere un premio dai consumatori: il giusto prezzo per l'extravergine di qualità. Non sono mancati spunti di dialogo con le istituzioni, la politica e il mondo scientifico sui temi di maggior interesse per il comparto. Questo grazie a una ricca offerta di convegni, seminari, tavoli tecnici in cui è stato possibile affrontare a 360 gradi la possibile promozione di questo settore agroalimentare.

Notevole spazio è stato inoltre dedicato alla valorizzazione dell'olio attraverso l'utilizzo in cucina, la degustazione e la conoscenza delle caratteristiche organolettiche del prodotto. Si ricorda a questo proposito il "consumer test" in cui sono stati sottoposti alla valutazione di centinaia di consumatori alcuni oli extravergine selezionati. Si è trattato forse del più esteso test di questo genere mai fatto (progettato grazie alla pluriennale esperienza di IBIMET-CNR nella "Consumer science" e realizzato in collaborazione con ARSIA e Provincia di Arezzo). L'obiettivo è di identificare i fattori che guidano il giudizio e le scelte di chi acquista. I risultati saranno resi noti non appena terminate le elaborazioni delle risposte dei consumatori.

Agr. Dott. Mauro Angori



Lo stand della nostra rivista a Medoliva.

LA FIERA INTERNAZIONALE DEL BOVINO DA LATTE PIACE AGLI AGROTECNICI

Rappresenta una delle più importanti rassegne zootecniche ed agricole a livello mondiale. E gli Agrotecnici non si sono fatti scappare l'opportunità di visitarla. Durante l'ultima edizione della Fiera Internazionale del Bovino da Latte, svoltasi a Cremona lo scorso autunno, ben l'8% dei 68.327 visitatori provenienti da 42 diverse nazioni era infatti Agrotecnico. Un risultato numerico importante, che testimonia la "sete" di costante aggiornamento della nostra categoria e la bontà dell'iniziativa che di anno in anno la nostra rivista rinnova mettendo a disposizione di voi lettori tanti ingressi omaggio o ridotti per le varie manifestazioni fieristiche di tutta Italia. Per quel che riguarda la fiera cremonese sono già state rese note le date (e sullo scorso numero di febbraio de "LAGROTECNICO OGGI" trovate il relativo coupon per l'ingresso ridotto) dell'edizione 2010, la 65ª, che si terrà dal 28 al 31 ottobre prossimi. Il piatto forte sarà rappresentato dal confronto europeo della razza *Holstein e Red Holstein*. Certamente tutti gli intervenuti potranno passare in rassegna il meglio dell'allevamento internazionale.



LA STORIA DEL "KONRAD LORENZ" DI MIRANO FINISCE IN UN LIBRO

Un Istituto Agrario è presente a Mirano da oltre 40 anni: risale infatti al 1968 il trasferimento della Sezione dell'Istituto Agrario di Castelfranco Veneto a Mirano. Da allora, la Scuola Agraria di Mirano si è notevolmente sviluppata, basti pensare che l'anno scorso è stata inaugurata una nuova e più funzionale azienda agraria didattica, situata presso il "Bosco del Parauro" e che tre anni fa l'offerta formativa è stata ampliata con l'istituzione del nuovo indirizzo Tecnico Agrario, che affianca l'indirizzo Professionale Agrario, ambedue costituenti quindi l'Istituto Professionale e Tecnico Agrario "Konrad Lorenz".

Per ricordare queste ed altre vicende e raccontare alcuni particolari episodi della storia della loro scuola, il Dirigente Scolastico Prof. Antonio Cadoni ed i docenti hanno ritenuto opportuno organizzare alcune iniziative. In primo luogo, sono stati programmati quattro incontri fra gli studenti ed alcune personalità significative nelle fasi iniziali della vita dell'Istituto. In un secondo momento, lo scorso 12 dicembre, si è tenuto nel teatro di Mirano un convegno intitolato "40 anni ben portati".

A conclusione di questo pacchetto di iniziative, infine, è stato ora stampato un libro di ben 160 pagine, intitolato "1968: nasce un Istituto Agrario a Mirano". La pubblicazione contiene vari articoli e testimonianze scritte da insegnanti, presidi, allievi e genitori, che hanno frequentato il "Lorenz" nei diversi periodi della sua storia. Contiene presenta un ampio repertorio di foto recenti ed anche di foto storiche, che mostrano momenti significativi della vita scolastica. Chiude il volume un'appendice con gli elenchi degli allievi diplomatisi negli ultimi venti anni scolastici.

La realizzazione di questo impegnativo progetto tipografico è stata possibile grazie alla collaborazione di alcuni Enti: Comune di Mirano, Provincia di Venezia, Coldiretti, Confederazione Italiana Agricoltori, Confagricoltura, Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, nonché alcune ditte private, che collaborano con il "Lorenz" anche ospitando gli studenti in occasione degli *stage* nei settori agrario ed agroalimentare.

Chi fosse interessato può richiedere il libro presso la sede dell'Istituto Agrario "Lorenz", via Torino 3, Mirano. Tel. 041/430700.





OLIO EXTRAVERGINE, creata la più grande banca dati nazionale

Dieci anni di studi e ricerche e oltre mille oli analizzati provenienti da tutta Italia. I ricercatori dell'Istituto Agrario di San Michele all'Adige hanno creato la più grande banca dati degli oli extra vergine di oliva nazionali. Un risultato importante realizzato nell'ambito degli studi nel campo della tracciabilità e della decennale collaborazione col Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Aver creato la più grande banca dati vuol dire possedere una carta di identità "chimica" dell'olio extra vergine nazionale ovvero aver accumulato i dati di tutta una serie di parametri analitici utili per caratterizzare, tracciare e tutelare le produzioni "tipiche" e per valutare l'autenticità degli oli commerciali, permettendo di evitare frodi ai danni del produttore onesto e del consumatore.

L'Italia è il secondo produttore europeo di olio di oliva con oltre 6 milioni di quintali, due terzi dei quali extravergine e con ben 37 denominazioni di origine protetta (DOP) riconosciute dall'Unione Europea (www.olioextravergine.biz). "A San Michele -spiega Federica Camin ricercatrice dell'area alimentazione del Centro ricerca e innovazione-, *da anni si fanno studi per comprendere da dove proviene un certo prodotto (vino, formaggio, miele, olio) attraverso l'analisi dei rapporti tra isotopi stabili di idrogeno, carbonio, azoto e ossigeno e il profilo minerale, che nei vegetali sono legati oltre che all'origine botanica della pianta anche alle caratteristiche geografiche, geologiche e climatiche della zona di coltivazione. Ogni anno nei laboratori del Centro ricerca e innovazione si analizzano 100 oli extravergine DOP e IGP nazionali*". Non solo. Nell'ambito del progetto internazionale TRACE, sono stati analizzati 300 oli, prodotti nel 2005-2006 e provenienti da otto zone europee, dall'Italia alla Grecia, dal Portogallo alla Francia, allo scopo di ottenere un quadro analitico rappresentativo della variabilità climatica e geologica delle aree di coltivazione dell'olivo.

Per maggiori informazioni http://www.iasma.it/CRI_Analisi_Isotopiche.

STUDIO DEGLI AROMI DELL'UVA: premiato Juri Battilana

Studi scientifici relativi all'aroma dell'uva, in particolare alla regione genomica che determina il tipico aroma moscato, hanno valso al giovane ricercatore dell'Istituto Agrario, **Juri Battilana**, il premio tra le migliori pubblicazioni scientifiche nel settore ortofloricolo e frutticolo. L'importante riconoscimento conferito dalla Società di Ortoflorofruitticoltura Italiana riguarda, in particolare, l'attività descritta nella rivista scientifica *Theoretical and Applied Genetics*. L'articolo presenta l'analisi genetica condotta su due popolazioni di vite che ha portato all'individuazione di un tratto del genoma responsabile della variazione nel contenuto di monoterpeni delle uve: si tratta dei composti che determinano l'aroma moscato, così apprezzato dal consumatore sia nel vino che nel frutto fresco e giudicato dagli esperti assaggiatori molto evocativo, portatore di un umore estremamente positivo e rilassante. Dallo sviluppo di questa ricerca, condotta all'interno del gruppo di genetica molecolare applicata del Centro ricerca e innovazione di San Michele, sono attese delle applicazioni nel miglioramento genetico delle varietà di vite e il suggerimento di nuove pratiche colturali ed enologiche che garantiscano l'espressione elevata e costante del potenziale aromatico delle uve.



LA "CONNETTIVITÀ ECOLOGICA" come tutela delle Alpi

Nell'anno internazionale della biodiversità l'Istituto Agrario di San Michele all'Adige inizia un importante percorso di collaborazione con la Commissione Internazionale per la Protezione delle Alpi. Il ricercatore **Rocco Scolozzi** farà parte infatti del gruppo di 184 esperti che si occuperanno di studiare la conservazione della natura nelle Alpi attraverso il ripristino e il mantenimento della cosiddetta "connettività ecologica", ovvero della possibilità per le specie selvatiche, sia animali e vegetali, di muoversi e migrare attraverso diversi ambienti. Tra poche settimane a Dobbiaco si svolgerà una tavola rotonda all'interno del progetto "*Ecological Continuum Initiative*". In quell'occasione il gruppo di lavoro condividerà le esperienze di Regioni pilota nella realizzazione di reti ecologiche che fungono da collegamento tra aree protette e altri *habitat* dell'arco alpino, definendo anche progetti e strumenti applicativi. Rocco Scolozzi opera all'interno dell'area ambiente del Centro ricerca e innovazione; studia e valuta il "capitale naturale" nella prospettiva di supportare scelte e decisioni di sviluppo e pianificazione territoriale. In particolare, si occupa di servizi eco-sistemici cioè di quelle funzioni che gli ambienti naturali svolgono fornendo utilità e benessere all'uomo. In questi rientrano, ad esempio, la ricarica delle falde, l'impollinazione, la protezione dagli eventi di piena e dissesto idrogeologico.



IL MONDO

2 Aprile 2010

M PROFESSIONISTI

DI FRANCO STEFANONI

→ Lotte intestine

AGRARI, OTTO COLLEGI IN PROCURA CONTRO IL PRESIDENTE



Esposto contro Andrea Bottaro (*nella foto*), presidente del Consiglio nazionale dei periti agrari, da parte di otto collegi locali di categoria. Sono quelli di Brescia, Cuneo, Verona, Torino, Vicenza, Vercelli, Novara e Alessandria. L'esposto, depositato alla procura della Repubblica di Roma il 18 marzo, segue la richiesta di commissariamento del vertice nazionale presentata al ministero della Giustizia da parte di 14 collegi locali. Tutto ruota intorno alla condanna di Bottaro per minacce e molestie attuate contro **Roberto Orlandi**, presidente nazionale degli agrotecnici. Bottaro si è difeso parlando di errori giudiziari e invocando la propria innocenza (*il Mondo* 10 e 12), ma ai consigli locali non è bastato. Nell'esposto ai magistrati si fa anche riferimento a un improprio e «accertato utilizzo da parte di Bottaro di beni (computer e telefono) appartenenti al Consiglio nazionale (ente pubblico)».

Italia Oggi

6 Marzo 2010

ROBE DA MATTI

*Tredici collegi provinciali dei periti agrari hanno chiesto il commissariamento del consiglio nazionale di categoria. Lo stesso hanno fatto il coordinamento lombardo e tre membri del consiglio nazionale. Nell'occhio del ciclone è finito il loro presidente, **Andrea Bottaro**, condannato a 15 giorni di reclusione, convertiti in una multa da 570 euro. Perché? Il 17 novembre 2009 il giudice di Forlì lo ha ritenuto colpevole «di più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso». Bottaro «minacciava di ingiusto male **Roberto Orlandi** (a capo degli agrotecnici), inviandogli una busta da lettere con la scritta **dovevi fermarti quando ti è stato detto, fossi in te ci penserei e un proiettile calibro 7,65**».*

PROFESSIONE IN PRIMO PIANO

Il Tar della regione Abruzzo annulla le disposizioni regionali sulla "misura 114 - consulenza aziendale" del piano di sviluppo rurale

È stata depositata al Tar Abruzzo la Sentenza n. 196 del 11 marzo 2010 con la quale è stata parzialmente annullata la delibera della Giunta Regionale, presieduta da Giovanni Chiodi che, nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, istituiva un "Servizio di Consulenza Aziendale" in favore delle imprese agricole e zootecniche, che peraltro oggi vivono una crisi senza precedenti. L'annullamento è avvenuto a seguito del ricorso congiuntamente presentato dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e dai Collegi provinciali degli Agrotecnici di Chieti, di L'Aquila, di Pescara e di Teramo. Queste le censure accolte dai Giudici Amministrativi e le relative motivazioni:

1. La Regione aveva stabilito una specie di equiparazione "di fatto" fra soggetti iscritti negli Albi professionali ed i non iscritti, richiedendo ad entrambi un anno di dimostrata esperienza professionale: questa previsione è stata ritenuta illegittima e quindi annullata nella considerazione che appare: "...irragionevole imporre al professionista che sia iscritto all'Albo un'ulteriore esperienza lavorativa di almeno un anno nell'ambito della consulenza aziendale, esperienza per quanto detto assorbita, per quanto attiene agli iscritti, dal tirocinio obbligatorio." Infatti l'iscrizione nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ricomprende in se tutti i requisiti necessari per operare nel settore della Consulenza aziendale poiché: "...detta iscrizione integra già in re ipsa quel vaglio di professionalità perseguito dal legislatore comunitario e regionale, sicché non v'è necessità di richiedere alcuna esperienza ulteriore né il possesso di uno specifico percorso formativo." Con il risultato che gli iscritti nell'Albo professionale degli Agrotecnici, da ora in poi, potranno svolgere direttamente e senza necessità di alcun altro accreditamento e/o percorso formativo le attività di Consulenza Aziendale, a valere sulla Misura 114 del PSR.
2. Analogamente il TAR ha annullato la delibera regionale nella parte in cui imponeva ad un Agrotecnico libero professionista di operare per un solo Organismo di Consulenza; una simile previsione è: "...stata indebitamente introdotta dall'avviso regionale, in violazione del principio di libera prestazione dei servizi da parte dei liberi professionisti, accolto anche a livello comunitario." Con l'effetto che da ora in poi gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati potranno operare liberamente, fornendo la propria opera a più Organismi di Consulenza. Si tratta di una vera e propria novità che avrà effetti positivi anche per i bandi di altre Regioni. Va ricordato che la Sentenza del Tar Abruzzo in materia di "Consulenza Aziendale" segue quelle precedenti (tutte favorevoli ai professionisti ricorrenti), sulla medesima materia, del TAR Umbria (sentenza n. 394/2009), del Tar Milano (sentenza n. 5963/2008), del TAR Bologna n. 3474/2008 nonché i provvedimenti dell'Antitrust (di condanna delle Regioni Piemonte ed Umbria per avere distorto il mercato dei servizi professionali in danno degli iscritti negli Albi) n. 914/2009 e n. 780/2007. Per il Presidente dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati **Roberto Orlandi** si tratta di un nuovo successo, che peraltro si pone nel solco dell'ormai consolidata giurisprudenza (precisamente generata dai ricorsi proposti dagli stessi Agrotecnici) in materia di Piani di Sviluppo Rurale e di servizi alle imprese agricole, talché oggi può ben affermarsi, senza ombra di smentita, che "l'iscrizione all'albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati è il passaporto per le attività di assistenza e consulenza aziendale".

QUOTIDIANO DI SICILIA

7 Aprile 2010

Abbonati al Qds online
e archivio dal 1979
WWW.QUOTIDIANODISICILIA.IT

Siracusa

Abbonati al Qds online
e archivio dal 1979
WWW.QUOTIDIANODISICILIA.IT

Evidenziata la necessità di sviluppare azioni che favoriscano l'innovazione didattica e formativa

Un'offerta formativa coerente anche per l'istruzione agraria

L'analisi dei cambiamenti che la riforma della scuola potrebbe avere sul settore

SIRACUSA - "Una riforma della scuola, quella Gelmini, che non ha alcunché di epocale, soprattutto per l'istruzione agraria". Non usa mezzi termini Giuseppe Russo, presidente del Collegio degli **agrotecnici** della provincia di Siracusa, per definire i cambiamenti predisposti dal Governo per il mondo della scuola.

L'occasione è stata la Conferenza regionale dell'Istruzione agraria organizzata dalla sezione Ipa dell'Istituto superiore Enrico Mattei di Avola, in partenariato appunto con il Collegio degli agrotecnici.

"La riforma - ha sostenuto Russo - penalizza fortemente l'istruzione agraria e ci auspichiamo la creazione immediata di una Consulta regionale tematica".

Tanti i punti su cui intervenire evi-

Necessario far acquisire competenze professionali subito spendibili



denziati nel corso dell'incontro. Tra questi: la sensibile riduzione delle ore dedicate alle materie di indirizzo, caratterizzando il corso di studi; il conseguimento del diploma di qualifica, rilasciato dalla scuola alla fine del terzo anno, ceduto agli enti di formazione professionale; la scomparsa della "Terza area", ossia quell'attività formativa attuata nel biennio conclusivo, tesa a far acquisire agli studenti com-

petenze professionali subito spendibili, in quanto strettamente legate allo sviluppo economico e produttivo del territorio.

"Come se non bastasse - ha sottolineato Graziella D'Ambrosio, dirigente scolastico dell'Enrico Mattei - l'abbassamento dell'obbligo scolastico a 15 anni priva il giovane di anni preziosi per la sua

formazione, cancellando diritti che sembravano ormai acquisiti".

Sul piatto del confronto sul futuro dell'istruzione agraria, il Collegio provinciale degli agrotecnici ha posto delle questioni fondamentali.

"Perché in Sicilia la scuola possa assolvere alle sue funzioni, è indispensabile rendere possibile l'ineludibile intreccio col mondo della formazione professionale" ha richiesto per esempio Giuseppe Russo a tutti gli attori istituzionali interessati. In linea con il Collegio nazionale, per Russo è "necessario promuovere azioni in grado di agire su più livelli: organizzativo, creare cioè le condizioni per definire un'offerta formativa coerente con le risorse del territorio; professionale, promuovendo la diffusione di nuove competenze di sistema; d'intervento, sviluppare quindi azioni sinergiche che favoriscano da un lato l'innovazione didattica e formativa, e dall'altro promuovano la diffusione di azioni di orientamento".

Riccardo Bedogni

Chiarimenti Chiesti al Governo e alla Regione

SIRACUSA - L'istruzione agraria fornisce l'unico titolo di studio professionale in Italia che dà direttamente accesso a un Albo professionale.

Proprio per questo motivo, l'auspicio che dalla Consulta nazionale dell'Istruzione agraria viene in questi giorni è che "sia salvaguardata la capacità professionale anche ai fini dell'esercizio della libera professione, ricordando l'equipollenza dei titoli ribadita a più riprese dallo stesso ministero". Ne sono convinti i dirigenti scolastici siciliani che hanno partecipato alla Conferenza regionale sull'Istruzione agraria.

"A nostro modo di vedere - ha spiegato Giuseppe Russo, del Collegio **agrotecnici** provinciale - sono necessari ulteriori chiarimenti con il ministero dell'Istruzione, con i ministeri specifici di ogni comparto e anche con le Regioni. Al fine di chiarire le competenze che si intendono ottenere dai giovani che vorranno frequentare questo tipo di istruzione". (rb)

PILLOLE

Piano urbano della mobilità e del traffico

SIRACUSA - Le proposte dell'amministrazione comunale per il Piano urbano della mobilità e quello del traffico saranno presentate nel corso di un incontro pubblico che si terrà questo pomeriggio alle 16 a palazzo Vermexio. A illustrarle saranno il sindaco, Roberto Visentin e l'assessore alla Mobilità, Mauro Basile.

Oltre 500 mila euro per la pulizia delle spiagge

SIRACUSA - 515 mila euro è la somma che l'amministrazione provinciale ha impegnato per la pulizia degli arenili del siracusano. Da Nord a Sud della provincia, saranno interessati i territori dei comuni di Carlentini, Augusta, Priolo, Siracusa, Avola, Noto, Pachino, e Portopalo. Espletata la gara d'appalto, i lavori saranno avviati entro il 10 maggio. (rb)

Una sana e corretta cultura dell'alimentazione

SIRACUSA - Comincia oggi dal capoluogo aretuseo - per poi toccare sei delle principali piazze italiane - la terza edizione della "Giornata nazionale della Cultura che nutre". La manifestazione ha l'obiettivo di divulgare una sana e corretta cultura alimentare attraverso la conoscenza e la valorizzazione dei prodotti gastronomici delle diverse regioni.

Le Poste rimborsano 45 mila euro al Comune

CARLENTINI (SR) - Poste italiane rimborserà al Comune 45 mila euro, quale totale delle fatture emesse dall'Enel da gennaio 1999 a giugno 2009 e relative all'utenza dell'ufficio postale di Carlentini Nord. "Si tratta - sottolinea il sindaco Giuseppe Basso - di un risultato che rientra nell'attività di eliminazione degli sprechi e riduzione delle spese. (rb)

Professioni e riforme Notai e avvocati: positiva la consultazione del 15 aprile sulle liberalizzazioni

Appello delle categorie «Alfano convochi anche noi al tavolo»

Acta e Colap: abbiamo tre milioni di iscritti

MILANO — Era ora. Se questo è il commento alla convocazione del 15 aprile diramata dal ministro Alfano per gli stati generali delle professioni, su tutto il resto i pareri sono molto vari. Ognuno dei 25 presidenti degli ordini porterà la propria testimonianza mentre alla porta del ministero bussano almeno un'altra cinquantina di associazioni che ritengono di avere diritto e interesse di sedersi a quello stesso tavolo.

«Finalmente qualcosa si muove. Dopo decenni di provvedimenti a senso unico che hanno penalizzato professionisti e cittadini — è il commento del presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella — ma un serio processo di riforma del sistema delle professioni non può prescindere da interventi strutturali che possano garantire ai liberi professionisti di competere sul mercato». Misure strutturali che però potrebbero arenarsi nello scontro tra interessi contrapposti. «E sarebbe una grande occasione persa — afferma Paolo Piccoli, presidente del consiglio

nazionale del notariato —. Bisogna evitare che questa opportunità si trasformi in una battaglia ideologica. Il riconoscimento di centralità delle professioni non può essere svilito da battaglie di retroguardia, seppur importanti, come quelle dei minimi tariffari. Occorre pensare a un piano organico di professioni che svolgano sempre di più un ruolo sociale».

Quello dei minimi tariffari rimane però un tema di primo piano nell'agenda del 15 aprile. Ne sanno qualcosa gli avvocati che la riforma l'hanno già portata in Parlamento. «Noi avevamo già previsto il ripristino delle tariffe minime — conferma Guido Alpa, presidente del Consiglio na-



Presidente

Anna Soru, presidente dell'Acta, associazione consulenti del terziario avanzato

Il ministro

Il ministro della Giustizia, Angelino Alfano martedì al Corriere: l'abolizione delle tariffe minime ha tutelato i più forti

Gli ordini

- 1 Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani
- 2 Federazione Nazionale Collegi Infermieri Professionali Assistenti Sanitari Vigiliatrici d'infanzia
- 3 Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri
- 4 Federazione Nazionale dei Collegi delle Ostetriche
- 5 Consiglio Nazionale degli Psicologi
- 6 Federazione Nazionale dei Collegi Professionali Tecnici Sanitari di Radiologia Medica
- 7 Federazione Nazionale degli Ordini dei Veterinari Italiani
- 8 Consiglio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati
- 9 Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori
- 10 Consiglio Nazionale dei Chimici
- 11 Consiglio Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali
- 12 Consiglio Nazionale dei Geologi
- 13 Consiglio Nazionale dei Geometri
- 14 Consiglio Nazionale Ingegneri
- 15 Consiglio Nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati
- 16 Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e Periti Industriali Laureati
- 17 Ordine Nazionale dei Tecnologi Alimentari
- 18 Consiglio Nazionale Forense
- 19 Consiglio Nazionale del Notariato
- 20 Consiglio Nazionale degli Assistenti Sociali
- 21 Consiglio Nazionale degli Attuari
- 22 Consiglio Nazionale dei Consulenti del Lavoro
- 23 Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili
- 24 Ordine Nazionale dei Giornalisti
- 25 Consiglio Nazionale degli Spedizionieri Doganali

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DELLA SERA

7 Aprile 2010

zionale forense — perché aveva provocato grande incertezza tra gli utenti e finito per danneggiare proprio i più giovani. Semmai abbiamo allo studio un progetto in cui le tariffe vengono calcolate in base alle fasi del processo e non sul numero degli atti emessi. Così si evita che il processo di un processo possa essere una conveniente fonte di guadagno».

Chi non si rassegna a rimanere fuori da queste discussioni sono però le associazioni che raggruppano le professioni che non hanno un ordine. Se il coordinatore nazionale del Colap (Coordinamento Libere Associazioni Professionali), Giuseppe Lupoi, è a capo di una schiera di associazioni che hanno già fatto sapere al ministro che escluderli dal tavolo sarebbe un errore, c'è anche chi ha una posizione diversa. È il caso di Acta (Associazione consulenti del terziario avanzato) che a questo appuntamento crede poco. «Non bramiamo dalla voglia di partecipare — spiega Alfonso Miceli, vicepresidente Acta — forse in Italia si potrebbe fare a meno di strutture come gli ordini professionali che costano e non sempre garantiscono. Ma se si vuole riflettere sul sistema produttivo non si può escludere il popolo delle partite Iva che noi rappresentiamo. Un tema comune? Le tariffe, perché non cominciamo a farle applicare al sistema pubblico che invece lancia semibreandi al ribasso?».

Isidoro Trovato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricetta del CNEL per "l'impresa che cambia"

PRESENTATA A MONTECITORIO DAL PRESIDENTE MARZANO LA RELAZIONE CHE INDICA LE LINEE GUIDA PER RIORGANIZZARE IL TESSUTO PRODUTTIVO POST CRISI. MAGGIOR ATTENZIONE AL PROBLEMA DEL CREDITO, EFFICIENZA DELLE AMMINISTRAZIONI, RETI PRODUTTIVE DI FILIERA E NON PIÙ TERRITORIALI LE QUESTIONI CONSIDERATE PIÙ URGENTI

Tutta la magnificenza della sala della Lupa a Montecitorio. Oltre un centinaio di presenti tra autorità e giornalisti di carta stampata e televisioni. I saluti introduttivi del Presidente della Camera dei Deputati On. **Gianfranco Fini**. Questa la prestigiosa cornice in cui si è svolto, il 26 aprile scorso, il convegno "L'impresa che cambia", un'iniziativa interistituzionale organizzata dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) in collaborazione con la Camera dei Deputati ed il Senato della Repubblica.

Del Prof. **Antonio Marzano**, Presidente del CNEL, la relazione centrale del convegno in cui venivano presentati i risultati del rapporto riguardante "Le trasformazioni del sistema imprenditoriale in Italia". Si tratta di un'estesa indagine che è naturale compendio della precedente "Il lavoro che cambia" presentata nel febbraio 2009.

"Anzitutto -ha premesso Marzano nel suo intervento- è evidente che il contesto in cui operano lavoratori ed imprenditori è cambiato nel tempo. Sessant'anni fa, per esempio, erano necessari più di tre lavoratori per guadagnare e produrre quanto guadagna e produce oggi uno solo. Le trasformazioni economiche ci sono state e continueranno ad esserci. Devono esserci. Ma hanno anche bisogno di essere governate. Ed è per questo che abbiamo iniziato a ragionare sul futuro del sistema produttivo italiano, alla luce dello scenario generato dalla globalizzazione e, da ultimo, dalla recente crisi".

Marzano ha poi rammentato come il nostro Paese abbia ciclicamente affrontato periodi di difficoltà del sistema economico una volta esauriti gli effetti del boom targato anni '50 e '60. Contraccolpi che trovarono una minima e temporanea attenuazione con aggiustamenti del tasso di cambio, oggi non più praticabili. Una

trasformazione del sistema delle imprese, secondo il numero uno di viale Lubin, ha di per sé effetti che nel breve periodo possono apparire negativi, ma che nel medio e lungo termine diventano positivi e anzi indispensabili. "Si può dire che tutte le imprese italiane abbiano o stiano attraversando uno stato di difficoltà, in parte dovuto ad una crisi di domanda estera (che possiamo augurarci di natura congiunturale) e che tuttavia è rivelatrice di una trasformazione anche strutturale di costumi di spesa e stili di vita. E per altra parte è conseguenza dell'inasprita concorrenza internazionale. La risposta a questa difficoltà non può che essere un cambiamento del modo di fare impresa. Circa il 10% delle aziende aveva a questo fine progetti d'investimento che si sono scontrati con la stretta creditizia degli istituti bancari e con il limitato sostegno delle istituzioni per i ridotti margini di manovra che l'elevato debito pubblico consente alla politica di bilancio".

In queste condizioni, secondo il Presidente del CNEL, potrebbe essere pericoloso assumere una posizio-

ne di attesa nell'aspettativa di un miglioramento ciclico proveniente dal resto del mondo. E nemmeno si può credere di rimettere in funzione l'economia precedente la crisi.

Bisogna fare i conti con una concorrenza serrata all'impresa e c'è soprattutto un mercato globale che modifica il tipo di specializzazione delle nazioni. "L'Italia era un paese low cost (rispetto per esempio alla Germania) ed oggi è invece un paese high cost rispetto ai nuovi produttori come la Cina. Ma c'è da dire che questa situazione avrà vita sino a quando la produzione avverrà a 'costi cinesi' e la vendita a 'prezzi americani o europei'. E credo di poter sostenere, come dice il Rapporto del CNEL, che la situazione cinese di oggi è transitoria poiché i prezzi sono destinati a cadere, sino al punto di eguagliare i costi. C'è una possibilità di miglioramento, ci sono segnali di ripresa dagli Stati Uniti, e le nostre esportazioni possono avvantaggiarsi dal traino di Paesi in posizione evolutiva. Le imprese però devono operare nella struttura, ricostituire i vantaggi competitivi già esistenti, ma soprattutto



Roma, 26 aprile 2010, Montecitorio. L'intervento del Presidente del CNEL, Prof. Antonio Marzano. A destra il Presidente della Camera dei Deputati, On. Gianfranco Fini.



Roma, 26 aprile 2010, Montecitorio. Uno scorcio della magnifica (e gremita) sala della Lupa durante il saluto iniziale del Presidente della Camera, On. Gianfranco Fini.

to crearne di nuovi”.

Creare nuovi vantaggi competitivi. Apparentemente più facile a dirsi che a farsi. Ed è a tal proposito che il Rapporto del CNEL chiama in causa le Istituzioni. L'indagine indica innanzitutto il problema di una adeguata disponibilità di risorse creditizie e finanziarie per le aziende del Bel Paese. Il CNEL non propone certo di inserire nuovi strumenti pubblici di intervento, ma più semplicemente di razionalizzare l'attuale sistema degli incentivi alle imprese, soprattutto alla luce delle modifiche introdotte dalla riforma del titolo V della Costituzione. Viene auspicato un coordinamento Stato-Regioni che dia maggiori certezze circa la direzione e i tempi della politica industriale ed un ruolo maggiormente vincolante del Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE). Una nuova “stagione istituzionale”, indirizzata a valorizzare lo spirito di cooperazione tra i diversi livelli di governo. Una stagione caratterizzata inoltre da un'amministrazione pubblica meno burocratizzata, in grado di dare risposte rapide e circostanziate ai suoi utenti. E da una rivisitazione “della funzione del CNEL quale sede permanente di confronto e di dialogo tra le parti sociali finalizzata ‘alla partecipazione’ alle scelte del Governo e del Parlamento sui temi economici e sociali”.

Anche dopo aver creato un quadro

istituzionale più efficace si pone pur sempre il problema di diseconomie di scala che costituiscono un fardello pesante per un tessuto imprenditoriale di piccole e medie realtà. “Si tratta ora di creare sinergie tra imprese operanti nelle varie fasi del processo produttivo, tra le imprese cioè che costituiscono l'intera filiera produttiva. Anche superando le specifiche vocazioni territoriali. Vanno cioè incentivate le ‘reti d'impresa’, sia ai fini dell'organizzazione produttiva, ma anche finanziaria. Da questa impostazione deriva anche un accesso a joint ventures, a fonti addizionali di capitale e un riequilibrio tra debito e capitale nelle imprese”.

Una concreta possibilità di rilancio passa soprattutto dalla corretta interpretazione dei nuovi stili di vita. In questo senso, Salone del Mobile di Milano e Vinitaly di Verona (che ha tra l'altro sancito il sorpasso italiano dei francesi nelle esportazioni di vino di alta qualità) sono esempi significativi di produzioni di qualità che necessitano di un'adeguata tutela. “Per questo -ha aggiunto Antonio Marzano- occorre diffondere la cultura brevettuale e intervenire sulle procedure di brevettazione, europee e internazionali, semplificandole ed armonizzandole tra loro. Lo dico ben sapendo che proprio in questi giorni verrà celebrata la Giornata Mondiale della Proprietà intellettuale e il 40° anniversario dell'Organizzazione Mondiale della proprietà intellettuale (OMPI), con la

quale il CNEL, in collaborazione con il Ministero degli Esteri e dello Sviluppo Economico ha organizzato a Roma, nei mesi scorsi, una conferenza internazionale proprio su questi temi”.

Accanto al Made in Italy tradizionale non può non essere affiancato un panorama meno conosciuto, ma assai rilevante, rappresentato dai prodotti del settore della meccanica. A questo proposito gli ultimi dati disponibili indicano una flessione delle quote di mercato in alcuni settori (derivati del petrolio, siderurgia, tessile-abbigliamento, cuoio-calzature), quasi controbilanciate dai miglioramenti in altri (macchinari industriali, apparecchi meccanici, derivati minerali non metalliferi).

Con questo passaggio particolarmente significativo il Presidente Marzano ha poi concluso la sua relazione: “La crisi in corso potrebbe agevolare un'occasione di riflessione sulle trasformazioni di impresa, sul modo in cui questi cambiamenti tendono ad un loro riposizionamento competitivo, ed infine sulle politiche pertinenti. Se così fosse, assisteremo ancora una volta a quei processi di ‘distruzione creativa’ teorizzati da Schumpeter che comportano, nel breve periodo, inevitabili penosità sociali -il Welfare State nacque per questo- ma anche dinamiche reali favorevoli alla crescita di medio e lungo periodo”.

Nostro servizio

si chiama PSD l'ultimo goal dei consumatori alle banche

ENTRATA IN VIGORE DA MARZO, LA DIRETTIVA EUROPEA SUI SERVIZI DI PAGAMENTO ACCELERA E SEMPLIFICA LE TRANSAZIONI BANCARIE. MA IN TEMA DI TRASPARENZA GLI ISTITUTI DI CREDITO DEVONO ANCORA FARE MOLTI PASSI AVANTI

Si chiama PSD ed è l'acronimo di "Direttiva sui servizi di pagamento". In parole povere rappresenta l'ultimo riconoscimento strappato dai consumatori italiani nel troppo spesso tormentato rapporto tra questi e le banche.

La suddetta Direttiva europea 2007/64, ratificata dal Governo in gennaio ed entrata in vigore dallo scorso 1 marzo, dovrebbe infatti garantire tempi più rapidi, costi inferiori e maggior efficienza del servizio offerto dagli istituti di credito. L'intenzione è quella di realizzare procedure uniche all'interno dell'Unione Europea e degli Stati aderenti all'Area Economica Europea (Islanda, Liechtestein, Norvegia) e aumentare la concorrenza tra gli operatori nei mercati nazionali dei pagamenti.

In dettaglio la PSD stabilisce che per i bonifici le transazioni cartacee riducano a due giorni il tempo necessario alla loro esecuzione. Devono venire invece espletate entro 24 ore quelle telematiche. La data di valuta, quella cioè dalla quale maturano gli interessi sulle somme accreditate, e l'effettiva disponibilità economica devono coincidere.

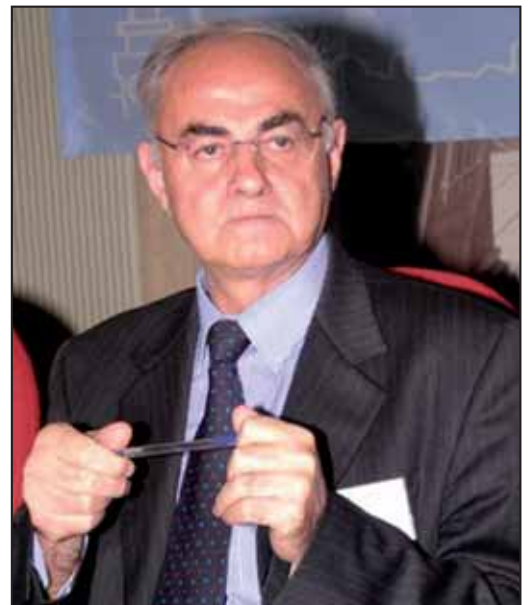
Un deciso passo avanti per i consumatori è rappresentato soprattutto alla voce "commissioni": non sono infatti più possibili i ripetuti salassi che ad esempio penalizzavano pesantemente anche il beneficiario e non soltanto l'utente che si recava in banca per effettuare un bonifico da una banca italiana in un'altra banca europea.

Maggior velocità di lavorazione è quella prevista anche per gli assegni: i circolari devono risultare in valuta entro un giorno lavorativo e in disponibilità dopo quattro; gli assegni bancari invece cominciano a maturare interessi dopo tre giorni e vanno in disponibilità dopo quat-

tro.

Un adeguamento imposto dall'Unione Europea che ha costretto le banche a rivedere profondamente le proprie metodologie di lavoro razionalizzando i processi ed ottimizzando i costi. Un adeguamento che fa parte di un processo più ampio per obbligare gli istituti di credito ad una maggiore trasparenza complessiva nei confronti dei propri clienti. Ancora troppo difficoltose si rivelano nei fatti operazioni come il passaggio da una banca all'altra per i correntisti oppure la portabilità di un mutuo, stabilita nel 2007 dal pacchetto Bersani sulle liberalizzazioni. "Diciamo che un po' di Europa entra in Italia - è il commento di **Elio Lannutti**, Presidente di ADUSBEF - e questo è senza dubbio un bene. Le nuove norme presentano vantaggi per i clienti ma anche per gli istituti di credito: con la PSD si va verso l'eliminazione dei contanti e ciò per le banche significa tagliare un costo di gestione notevolissimo. I consumatori, dal canto loro, vedono ridurre i tempi per il trattamento di bonifici e assegni. Va detto però che già dal 1987 simili operazioni vengono svolte dalle banche in tempo reale, per cui quest'accorciarsi dell'attesa per l'accreditamento delle somme arriva con grandissimo ritardo".

Di fronte ai nuovi limiti imposti dalla normativa europea le banche hanno scelto di adeguarsi subito, evitando di ricorrere ad una deroga al 2012 (che avrebbero potuto esercitare solo con l'assenso del cliente). Alcuni istituti di credito hanno approfittato per offrire ai propri clienti anche condizioni migliori rispetto a quanto imposto loro da Bruxelles. Ma verificare quanto tutto questo si traduca in effettivi vantaggi per i consumatori e soprattutto vigilare sul fatto che i nuovi oneri a carico degli istituti di credito non vengano scaricati sulle spalle dei correntisti



Il Presidente di ADUSBEF Elio Lannutti.

attraverso codicilli e postille più o meno mimetizzati è un altro paio di maniche. La strada per un mercato bancario trasparente è ancora lunga e passa attraverso una semplificazione dei linguaggi e dei prodotti utilizzati. "Una semplificazione - afferma **Stefano Caselli**, docente di economia degli intermediari finanziari alla Bocconi di Milano - su cui ancora c'è molto da lavorare. I conti correnti ed i prodotti bancari sono ancora difficili da comprendere".

Una tirata d'orecchie a tal proposito era venuta in febbraio anche dal Governatore della Banca d'Italia **Mario Draghi**. "La varietà di nuove commissioni - aveva detto il numero uno di via Nazionale - rende difficile per i clienti delle banche confrontare le diverse offerte. Occorre che la loro struttura venga drasticamente semplificata".

Nostro servizio

C'è ancora più "Gusto" al Salone di *Slow Food*

PRESENTATO IL SALONE DEL GUSTO 2010 CHE SI TERRÀ A TORINO NEL PROSSIMO OTTOBRE.
CARLO PETRINI: "LA MANIFESTAZIONE CHE COMBATTE UN MODELLO AGROINDUSTRIALE
PORTATORE DI QUESTA CRISI PLANETARIA. UN MODELLO CHE DISTRUGGE
PIÙ DI QUEL CHE PRODUCE E PAGA SEMPRE MENO I CONTADINI"

Nella prestigiosa cornice del Lingotto Fiere di Torino è stata presentata lo scorso 19 maggio l'ottava edizione del Salone del Gusto che si terrà nel capoluogo piemontese dal 21 al 25 ottobre 2010, in coppia con l'altra manifestazione a tema alimentare "Terra Madre". I due distinti eventi biennali rappresentano un momento unico interconnesso. Il Salone del Gusto, mostra mercato internazionale, aperta al pubblico, vetrina della produzione enogastronomica artigianale e di qualità, forte della sua connotazione didattica, di sensibilizzazione e di dibattito, si svolge in concomitanza e in stretto contatto con il secondo appuntamento, appunto "Terra Madre", pensato invece come incontro mondiale delle comunità del cibo, che riunisce attori della filiera agroalimentare da 150 Paesi, impegnati a difendere e promuovere modi di produzione rispettosi dell'ambiente, attenti alle risorse naturali, alla conservazione della biodiversità, alla giustizia sociale. Il tema del Salone del Gusto, creatura di *Slow Food*, quest'anno si esprime in due parole: una è *cibo*, l'altra *territori*. Messe in relazione tra loro da due segni convenzionali, il + e l'=. Che cosa significa? Che

senza territorio non esisterebbe cibo, espressione del terreno, del clima, del *savoir faire*. Significa che attraverso il cibo ogni territorio esprime le sue caratteristiche peculiari, riconoscibili. Il cibo, come parte concreta della nostra identità, come elemento che plasma il paesaggio, come espressione culturale. Il territorio inteso come luogo che appartiene alle persone che vi sono nate o vi abitano, e di quel luogo hanno cura e conoscenza.

Lo spazio espositivo al Salone del Gusto, ed è la novità di quest'edizione, è organizzato in funzione dei territori: non ci sono più le vie tematiche e l'area dei presidi, ma ogni regione o Paese del mondo presenterà le sue produzioni, i suoi progetti, le sue cucine. Per chi non conosce il Salone del Gusto è sufficiente fornire alcune cifre della precedente edizione, quando il meglio dell'enogastronomia mondiale si sviluppò in oltre 400 *bancarelle*, 188 *stand*, 161 presidi italiani e 96 internazionali, provenienti da 46 Paesi.

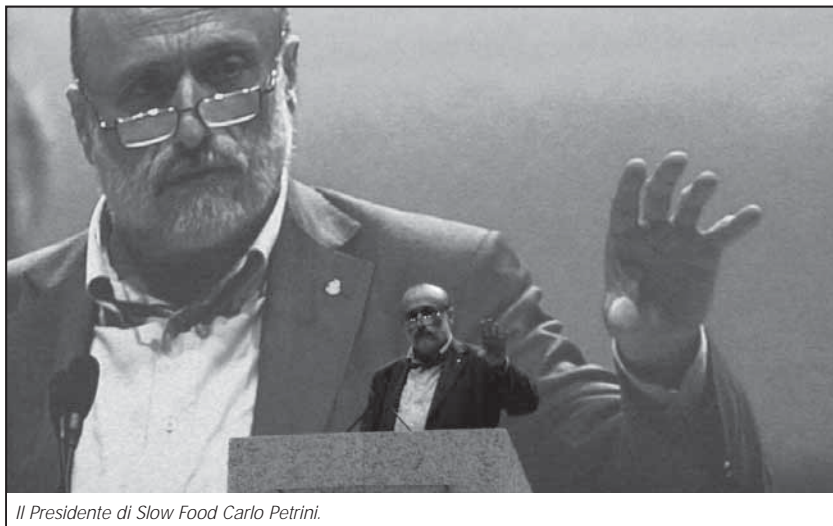
Pensate che di più non si possa fare? Ecco allora che l'edizione 2010 rilancia con 128 laboratori del gusto, 14 teatri del gusto, 23 appuntamenti a tavola, 12 incontri con l'Autore

e Laboratori della Memoria, 27 percorsi per bambini su cibo e territori, 50 attività didattiche "Parla (di) come mangi", oltre a cinque giorni di proiezioni di documentari, cortometraggi e lungometraggi dal festival "Slow Food on Film".

Durante la conferenza stampa di presentazione il Presidente di *Slow Food* Carlo Petrini ha offerto ai presenti una riflessione di cui sarebbe saggio tenere conto: "Nonostante questo periodo non facile per l'intera economia mondiale sono sicuro che questo sarà un grande Salone del Gusto. Una manifestazione che propone un sistema produttivo del cibo in antitesi con il modello agroindustriale portatore di questa crisi planetaria. Una crisi entropica, perché per produrre 100 unità di energia di cibo, ne consumiamo 150. Questo sistema è diventato nel tempo insostenibile, riducendo il cibo a merce senza più valore culturale. Ecco perché i numeri dello spreco alimentare sono spaventosi: 4.000 tonnellate di alimenti buttate ogni giorno se guardiamo alla sola Italia. E considerare il cibo una commodity ci ha portato anche a pagare i contadini una miseria: 27 centesimi per litro di latte, 10 euro per quintale di grano. Più si consuma, più si spreca, meno si pagano i contadini. Il Salone del Gusto e Terra Madre, essendo fuori dalla concezione agroindustriale, ma anche dalla schizofrenia gourmettistica, ridanno il giusto valore al cibo, perché esso è l'energia primaria per la vita".

Il Salone del Gusto, lo si capisce anche da queste parole, sarà un evento straordinario. "Si potrà -ha concluso Petrini- parlare e scambiare conoscenze con contadini, allevatori, pescatori... A Torino vengono da tutto il mondo al Salone perché dietro c'è un modo unico di concepire l'agricoltura e la produzione alimentare. Il Salone è didattica, sperimentazione, cultura, sviluppo sostenibile e tanto altro ancora".

Ci vediamo lì allora.



Il Presidente di Slow Food Carlo Petrini.

Nostro servizio

DOP e IGP affiancano le "vecchie" DOC, così l'Unione Europea certifica i nostri vini

LE DENOMINAZIONI TRADIZIONALI POTRANNO PERÒ APPARIRE ANCORA IN ETICHETTA RIDIMENSIONATO IL COMITATO NAZIONALE DI TUTELA CHE DAL 2012 AVRÀ SOLO FUNZIONI CONSULTIVE

Le vecchie sigle DOC (*Denominazione d'Origine Controllata*), DOCG (*Denominazione d'Origine Controllata e Garantita*) e IGT (*Indicazione Geografica Tipica*) finiscono in soffitta. Anzi no.

Dall'11 maggio scorso le tradizionali denominazioni che contrassegnano il vino italiano di qualità sono state rivoluzionate: la vecchia legge n. 164/92 viene sostituita dal decreto legislativo n. 61/2010. Abrogata la legge, verranno però salvaguardate le sigle. Si tratta cioè di un cambiamento "morbido", che ha tentato di armonizzare le tradizionali targhe di eccellenza delle nostre produzioni vinicole pur adottando la classificazione comunitaria dei vini, uguale a tutti gli altri prodotti dell'agroalimentare: DOP (*Denominazione d'Origine Protetta*) e IGT (*Indicazione Geografica Protetta*).

In sostanza, ricadranno sotto la sigla DOP sia la vecchia DOC che la DOCG, mentre rientrerà nell'ambito IGP la precedente IGT. La norma comunitaria, comunque, salvaguarda le menzioni tradizionali nazionali. Le nuove denominazioni che saranno decise da Bruxelles e iscritte nei registri DOP e IGP potranno continuare a fregiarsi anche delle vecchie sigle. Queste potranno comparire in etichetta da sole, oppure accompagnate dalla corrispondente espressione europea DOP o IGP. Che questa sia una scelta intelligente e comprensibile per i consumatori sarà il tempo a stabilirlo.

Quel che conta è che la procedura di riconoscimento di una DOP o di una IGP avverrà d'ora in poi a livello comunitario, per cui il conferimento della protezione avviene contestualmente all'accoglimento della relativa domanda da parte della Commissione Europea.

La nuova legge fissa poi alcuni cri-

teri base per il riconoscimento delle menzioni italiane tradizionali. La DOCG viene concessa a vini già riconosciuti DOC da almeno dieci anni ritenuti di particolare pregio per la rinomanza del loro marchio a livello internazionale. Devono inoltre essere stati rivendicati nell'ultimo biennio da oltre la metà dei produttori che rappresentino oltre la metà della superficie totale dichiarata per quel vino specifico.

La DOC è invece riservata a quei vini provenienti da zone che siano IGT da almeno un lustro (*anche se con denominazioni diverse*) e che siano rivendicati da almeno il 35% di coltivatori che rappresentino almeno la medesima percentuale di superficie coltivata. Percentuali che in entrambi i casi scendono al 20% per l'attribuzione della IGT.

La conseguenza più immediata del fatto che i riconoscimenti avverranno d'ora in poi a livello comunitario e non più nazionale sarà il ridimensionamento dell'attuale Comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione delle denominazioni d'origine e delle indicazioni geografiche tipiche. Nominato dal Ministro delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, l'organo sarà composto da 17 membri in luogo dei precedenti 40. Tuttavia esso diventerà operativo solo dal 1° gennaio 2012, dopo che il vecchio comitato avrà disbrigate le richieste di nuovi riconoscimenti e modifiche dei disciplinari ancora in itinere. A tal proposito un decreto del MIPAAF proroga al 31 luglio 2010 la possibilità di integrare un'insufficiente documentazione per le richieste di modifica del disciplinare non correttamente presentate in prima istanza.

Alla voce sanzioni, il decreto legislativo n. 61/2010 non introduce particolari novità, limitandosi a riporta-

re in modo più completo quelle che erano in vigore con la precedente normativa. La produzione e vendita di vino DOP che non corrisponda ai requisiti del disciplinare è punita con un'ammenda fino a 20.000 euro, cifra che raddoppia se l'infrazione riguarda un quantitativo superiore ai 100 ettolitri.

5.000 euro di multa (*anche in questo caso passibili di raddoppio*) sono riservati alla mancata o ritardata presentazione delle denunce annuali di produzione. Si sale a 13.000 euro per l'uso non corretto delle denominazioni e si può arrivare a 100.000 euro per l'alterazione o contraffazione dei contrassegni in etichetta "Vino DOP" e "Vino IGP". La grande novità introdotta dal decreto legislativo n. 61/2010 risiede nel fatto che le somme pagate sotto forma di sanzione confluiscono in un capitolo di spesa dell'Ispezzione centrale per la tutela della qualità e della repressione delle frodi dei prodotti agroalimentari. Tale istituzione le utilizzerà per migliorare ed intensificare l'attività di vigilanza in questo campo.

Nostro servizio



Chi semina OGM raccoglie tempesta

IN FRIULI PIANTATE SEI CARIOSSIDI MAIS TRANSGENICO. UN GESTO DI "DISOBEDIENZA CIVILE" CHE HA SUBITO INNESCATO ROVENTI REAZIONI

Dalle parole alle vie di fatto. Mentre nel nostro Paese continua il dibattito tra favorevoli e contrari alla coltivazione di Organismi Geneticamente Modificati (OGM) c'è chi al confronto ha preferito l'azione. Lo scorso 25 aprile in Friuli Venezia Giulia, il Presidente di Agricoltori Federati **Giorgio Fidenato** e l'esponente del Movimento Libertario **Leonardo Facco** hanno dato corso alla prima semina di mais transgenico in Italia. Un'azione illegale secondo le leggi dello Stato. Un atto di disobbedienza civile secondo gli autori del gesto.

Fidenato e Facco hanno filmato l'intera operazione (il video è visibile sul sito www.movimentolibertario.it) in cui nulla è stato lasciato all'improvvisazione: si sono recati su un terreno pubblico dall'ubicazione imprecisata che è stato reso irrintracciabile con un lenzuolo lo sfondo delle riprese. Una volta sul posto hanno piantato sei semi di mais geneticamente modificato e da allora fotografano giorno per giorno la crescita delle piantine fino a quando, questa è l'idea, in settembre condurranno i giornalisti in loco per la conferenza stampa di raccolta. Nemmeno il giorno prescelto per la semina, domenica 25 aprile, è

stato casuale: *"Il giorno della liberazione -si afferma nel video- da leggi liberticide e proibizioniste che costringono gli imprenditori a non poter fare gli imprenditori"*.

I due si riferiscono al decreto voluto dall'ex Ministro **Luca Zaia** che dichiara illegali le semine OGM in Italia. Un provvedimento giunto però dopo che il Consiglio di Stato lo scorso 19 gennaio aveva concesso a **Silvano Della Libera**, coltivatore friulano e Vice Presidente di Futuragra, il via libera alla semina transgenica.

Com'era lecito aspettarsi, l'azione dimostrativa di Fidenato e Facco ha arroventato il clima intorno alle colture geneticamente modificate già piuttosto vivace. Nei giorni successivi alla semina clandestina, una manifestazione contraria agli OGM tenutasi a Pordenone si è trasformata in un'aggressione allo stesso Fidenato, raggiunto negli uffici di Agricoltori Federati da diverse decine di persone che lo hanno minacciato con parole pesanti tra l'impotenza di quattro agenti di Polizia che, presenti sul posto, nulla hanno potuto contro quella piccola folla.

L'irruzione, a base di *spray*, megafono e semi (biologici) lanciati addosso all'esponente *pro* OGM, ha costretto il personale dipendente a chiudersi in un'altra stanza, mentre Fidenato veniva immobilizzato e fatto oggetto di pesanti invettive: *"Non ti lasceremo giocare con le nostre vite -sono alcune delle affermazioni lanciate all'indirizzo di Fidenato-. Se oggi riusciamo a farti perdere un giorno di lavoro, noi guadagniamo un giorno di vita. Sei un apprendista stregone, semini stupidità e ogni volta che planterai un seme OGM noi torneremo, perché non possiamo lasciare in mano a te il futuro dei nostri figli"*.

Opposti estremismi contro, dunque. Estremismi che non paiono far bene al confronto dialettico attuato in forme corrette. Anche Futuragra, che insieme a Confagricoltura compone gran parte del fronte favorevole agli OGM, auspica che la semina

dimostrativa di mais transgenico in Friuli venga sospesa. Sei piccoli semi rischiano infatti di mandare all'aria il clima di consensi venutosi a creare intorno alle caute aperture sull'importanza della ricerca fatte dal neo Ministro **Giancarlo Galan**. Futuragra propone di istituire subito un tavolo di lavoro con il titolare di via XX Settembre per avviare una sperimentazione entro questa stagione di semina. *"Siamo convinti che la via legale da noi intrapresa -commenta Duilio Campagnolo, presidente di Futuragra- sia quella più corretta per ristabilire il rispetto del diritto comunitario, ma rifiutiamo la sistematica criminalizzazione di un diritto riconosciuto dalle norme europee. Le aperture del Ministro Galan costituiscono una pietra miliare per un'Amministrazione che fino ad oggi è stata ostaggio dei falsi moralizzatori dell'agroalimentare"*.

Il mondo politico (confermando le analisi di quanti sostengono che nessun Partito si prenderà mai la responsabilità di creare le condizioni per un sì agli OGM) ha trovato inedite larghe intese contro le semine di mais transgenico. PD e Lega Nord guidano il fronte "biologico": i deputati del centrosinistra hanno presentato in Commissione Agricoltura della Camera una risoluzione in cui chiedono al Governo di *"adottare tutte le misure necessarie a impedire che si compiano azioni illegali"*. Forte presa di posizione anche quella dell'Assessore friulano all'Agricoltura **Claudio Violino**: *"La Regione intende dare una risposta a queste tematiche in termini legali e giuridici, ma finché la materia non sarà definitivamente chiarita gli agricoltori che impiantano OGM rischiano sanzioni pesanti"*. Sanzioni che, lo ricordiamo, comprendono un'ammenda fino a 50.000 euro oltre alla reclusione da 6 mesi ai 3 anni.

Nostro servizio



Un'immagine tratta dal video che riprende la semina clandestina in un'imprecisata località del Friuli Venezia Giulia. Da sinistra Giorgio Fidenato, Presidente di Agricoltori Federati e Leonardo Facco, esponente di Movimento Libertario.

Rivendicazione d'indipendenza

LA CASSA DI PREVIDENZA DEI PERITI AGRARI, FORTE DEI SUOI BUONI CONTI, SI "RIBELLA" ALL'IDEA DI FONDERSI CON ALTRE CASSE E CHIAMA GLI ISCRITTI A CONFRONTO

Lo scorso sabato 15 maggio la Cassa di Previdenza dei Periti agrari ha incontrato per la prima volta gli iscritti. Incontro che è stato organizzato con la preziosa collaborazione del Collegio dei Periti Agrari di Verona e del suo Presidente Per. agr. **Elia Sandrini**. Erano inoltre presenti i Consiglieri Nazionali del Collegio dei Periti agrari Per. agr. **Lorenzo Benanti** di Torino, Per. agr. **Angelo Antonio Orsini** di Bergamo e Per. agr. **Lorenzo Salvan** di Rovigo, qui però intervenuti come semplici iscritti. L'incontro era infatti organizzato non già dal Collegio ma dal Comitato Amministratore della Cassa di Previdenza ed era in particolare rivolto agli iscritti residenti nella Circostrizione del Nord Italia anche se ovviamente aperto a tutti; a fare gli onori di casa sono stati i due Consiglieri ENPAIA/PERITI AGRARI **Mario Braga** (di Brescia) e **Giancarlo Moretti** (di Vicenza).

I partecipanti hanno seguito con attenzione la presentazione del Bilancio consuntivo 2009. Illustrazione che il Dott. **Luigi Bassani**, della Fondazione ENPAIA, ha svolto addentrandosi anche negli aspetti regolamentari che indirizzano e regolamentano la gestione delle risorse previdenziali.

Con un rendimento netto pari al 4,92%, l'esercizio 2009 ha confermato il buon andamento della Cassa di Previdenza. L'utile della gestione, dopo la rivalutazione dei fondi individuali al netto dei costi, è stato superiore ad 1,1 milioni di euro. Dopo aver spiegato quali investimenti hanno permesso di raggiungere gli ottimi risultati di rendimento che pongono la Cassa dei Periti Agrari fra le realtà previdenziali meglio gestite, Bassani ha illustrato le proiezioni della gestione separata fino al 2036. Una condizione di particolare tranquillità prospettica per le pensioni contributive dei professionisti Periti agrari che spalancano alla categoria una prospettiva di grande

fiducia futura, anche se il vero problema che la Cassa dei Periti Agrari deve da subito affrontare è quello dell'aumento dei pensionati e del calo dei nuovi iscritti (si veda anche l'articolo a pagina 19 de "L'AGROTECNICO OGGI" di maggio 2010).

L'incontro si è quindi soffermato sull'operazione chiamata "POSEIDONE", messa in campo dall'INPS e dall'Agenzia delle Entrate, volta a scoprire evasori previdenziali.

Ma cosa c'entrano i Periti Agrari con "POSEIDONE"?

Purtroppo essi ne sono coinvolti in quanto, per una infelice scelta di chi scrisse il primo Regolamento previdenziale, la Cassa dei Periti Agrari consente ai pensionati over sessantacinquenni di non versare più il contributo soggettivo (cioè l'aliquota previdenziale del 10%).

L'INPS, incrociando i dati dei modelli 770 dei committenti, ha rilevato pertanto dei pagamenti anche ad alcuni Periti agrari ma non, da parte di questi ultimi, il pagamento dei relativi contributi previdenziali. Per l'INPS questi Periti Agrari sono risul-

tati evasori, ma gli interessati erano invece in buona fede, "tratti in inganno" (se si può usare questo termine) da un Regolamento troppo permissivo; l'INPS però li ha tutti iscritti a ruolo per il recupero dell'evaso, oltre le sanzioni.

Si è venuta così a creare una situazione paradossale, dove diversi Periti Agrari che non avevano versato i contributi previdenziali perché esentati dal loro Regolamento sono diventati evasori per l'INPS!

Di chi è la responsabilità? Evidentemente di chi ha scritto un Regolamento che è in contrasto con il principio generale che prevede che ad ogni compenso corrisponda una previdenza, ma se a Roma sbagliano, a pagare sono sempre i singoli (con la beffa ulteriore di essere pure in buona fede).

Va detto che l'attuale Comitato Amministratore ha ereditato questa situazione, facendo di tutto per diminuirne gli effetti negativi, con qualche risultato.

Il problema non ha interessato solo i Periti Agrari, ma anche altre Casse



Verona, 15 maggio 2010. Il palco dei relatori: da sinistra Per. agr. Carmelo Toscano, Dott. Luigi Bassani, Dott.ssa Livia Sances, Per. agr. Dott. Giancarlo Moretti, Per. agr. Mario Braga, Per. agr. Cosimo Damiano Giannotta, Per. agr. Giuseppe Zingarelli e Per. agr. Andrea Taddei.



Verona, 15 maggio 2010. Uno scorcio della sala.

con una identica previsione (come quella dei Periti industriali) ma non, ad esempio, quella degli Agrotecnici, la quale fin dall'inizio ha previsto che tutti quelli che svolgono attività professionale, pensionati o no, paghino la previdenza sui redditi così prodotti (anche per impedire una concorrenza "inversa", dei più anziani verso i giovani).

A seguito delle proteste dei "multati" nell'operazione "POSEIDONE", presso il Ministero del Lavoro è stato aperto un tavolo che valuterà la coerenza applicativa delle norme dei vari ambiti previdenziali. Nel frattempo l'INPS, per queste concertate posizioni fra le Casse dei professionisti, ha deciso di sospendere

le procedure di accertamento in attesa del dovuto parere Ministeriale. Una notizia che il Presidente della 1° Commissione della Cassa, Per. agr. **Cosimo Damiano Giannotta**, ha dato richiamando tutti ad una fiduciosa prudenza anche se ormai è chiaro che il Regolamento andrà cambiato, eliminando l'articolo che consente ai pensionati di svolgere attività professionale senza pagare la previdenza. Resta da capire cosa succederà a chi già è stato multato dall'INPS; dovrà pagare comunque o la multa sarà revocata?

Per la Cassa dei Periti agrari l'incontro di Verona è stato il primo di questo genere, voluto fortemente dai Consiglieri Braga e Moretti, a cui poi

non è mancato il sostegno dei restanti amministratori; l'iniziativa si è resa necessaria a fronte dell'accelerazione messa in atto dal Collegio dei Periti agrari (che in questo caso ha posto in essere una politica di vero e proprio "scontro" con la propria Cassa di previdenza) per l'istituzione di un unico Albo insieme a Geometri e Periti Industriali (proposta peraltro che oggi appare superata dal progetto di riforma delle professioni intellettuali avanzato dal Ministro di Giustizia **Angelino Alfano**), con la conseguente costituzione di un'unica Cassa di previdenza fra le tre categorie, una ipotesi che agli Amministratori della Cassa dei Periti agrari non piace per niente, in quanto ritenuta penalizzante per gli iscritti. Il Consigliere Mario Braga ha detto che "proprio in questi giorni dovrebbe essere consegnato al Comitato Amministratore lo studio elaborato dal Prof. Pandolfo sugli effetti che provocherebbe la fusione delle tre casse".

Ma anche in attesa di vedere i dati, l'umore dei Periti agrari iscritti all'ENPAIA è chiaro: vogliono mantenere la loro autonomia e continuare con una Gestione che genera utili e tranquillità per gli iscritti, senza "sciogliersi" in un calderone indistinto, portando in dote i propri risparmi così faticosamente messi da parte.

Nostro servizio

EZIO CASTIGLIONE LASCIA ISMEA PER COLDIRETTI

Riveste certamente un significato importante la nomina di **Ezio Castiglione** a Segretario nazionale economico di Coldiretti. Castiglione, che in passato era stato stimato ed apprezzato Capo di Gabinetto dei Ministri per le Politiche Agricole **Gianni Alemanno** e **Paolo De Castro** lascia così la carica di Direttore generale di ISMEA che rivestiva fin qui e va a rinforzare con la sua grande esperienza una Coldiretti che da mesi è attivissima per affermare il proprio ruolo di centralità sulla scena del comparto.



DARIO FRUSCIO PRESIDENTE DELL'AGEA

Lo scorso 22 gennaio, su proposta dell'allora Ministro per le Politiche Agricole **Luca Zaia**, il Consiglio dei Ministri ha approvato la nomina di **Dario Fruscio** a Presidente dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA). 73 anni compiuti lo scorso 9 maggio e in passato Senatore nelle fila della Lega Nord, Fruscio è chiamato a presiedere l'organo che, com'è noto, è incaricato della vigilanza e del coordinamento degli organismi pagatori tramite cui l'Unione Europea versa i contributi con cui sorregge l'agricoltura.

Gli *stewards* di Alassio, i paladini dell'ambiente

TRENTA STUDENTI DELL'ISTITUTO ALBERGHIERO "F. MARIA GIANCARDI" COMBATTONO UNA BATTAGLIA DI SENSIBILIZZAZIONE TRA RESIDENTI E TURISTI. L'OBIETTIVO: UNA CITTÀ PIÙ PULITA E RESPONSABILE

Per mantenere pulita una città occorre l'impegno di tutti. Per una località turistica poi è necessario uno sforzo supplementare. E così la città ligure di Alassio (SV) è corsa ai ripari creando un corpo scelto a tal fine: gli *stewards* dell'ambiente.

Dallo scorso lunedì 1 marzo venticinque ragazze e cinque ragazzi dell'Istituto Alberghiero "F. Maria Giancardi", coordinati dai professori **Claudio Almanzi** e **Franco Laureri**, hanno iniziato i primi monitoraggi per verificare in prima persona le criticità segnalate dalla cittadinanza nel corso di interviste effettuate a turisti e residenti. L'obiettivo primario dell'intervento è quello di radicare nei cittadini e negli ospiti il valore civico, il rispetto per gli altri e per l'ambiente.

Alla luce delle segnalazioni emerse dai questionari somministrati, tra i primi compiti degli *stewards* c'è la lotta alle deiezioni canine. L'opzione è quella di sensibilizzare ulteriormente i proprietari del miglior amico dell'uomo alla raccolta delle deiezioni dei propri animali, al fine di superare ogni forma di intolleranza verso la presenza di "fido" nella località ligure ed avere così un ambiente più pulito. Gli studenti inoltre



stanno predisponendo un abbecedario di comportamento per i proprietari di cani (*che secondo un'indagine dall'istituto di ricerca SWG sarebbero fonte di fastidio per il 32% degli intervistati contro un 66% che li difende e un 2% che è incerto*), per far sì che si realizzino le condizioni indispensabili per cui i cani siano sempre ben accetti in ristoranti, alberghi, mezzi pubblici e luoghi ricreativi. L'impegno ambientale ed ecologista

dell'Istituto Alberghiero di Alassio però non si ferma qui. La scuola è infatti impegnata a fianco del Comune anche nella promozione e nel potenziamento della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani per passare dall'attuale 35,54% alla percentuale del 45% prevista per legge. In questa importante sfida sono al fianco di Amministrazione comunale e Istituto Alberghiero "F. Maria Giancardi" associazioni economiche e *partners* quali: l'Associazione Alassio Donna, Nordiconad, Liso, Floras e Nuova C. Plastic.

La strategia portante del piano è quella di promuovere la sostenibilità partecipata che veda il coinvolgimento e la sensibilizzazione, attraverso una comunicazione empatica, dei cittadini/utenti verso comportamenti più responsabili e critici, in particolare nella razionalizzazione della gestione dei rifiuti.

Nostro servizio



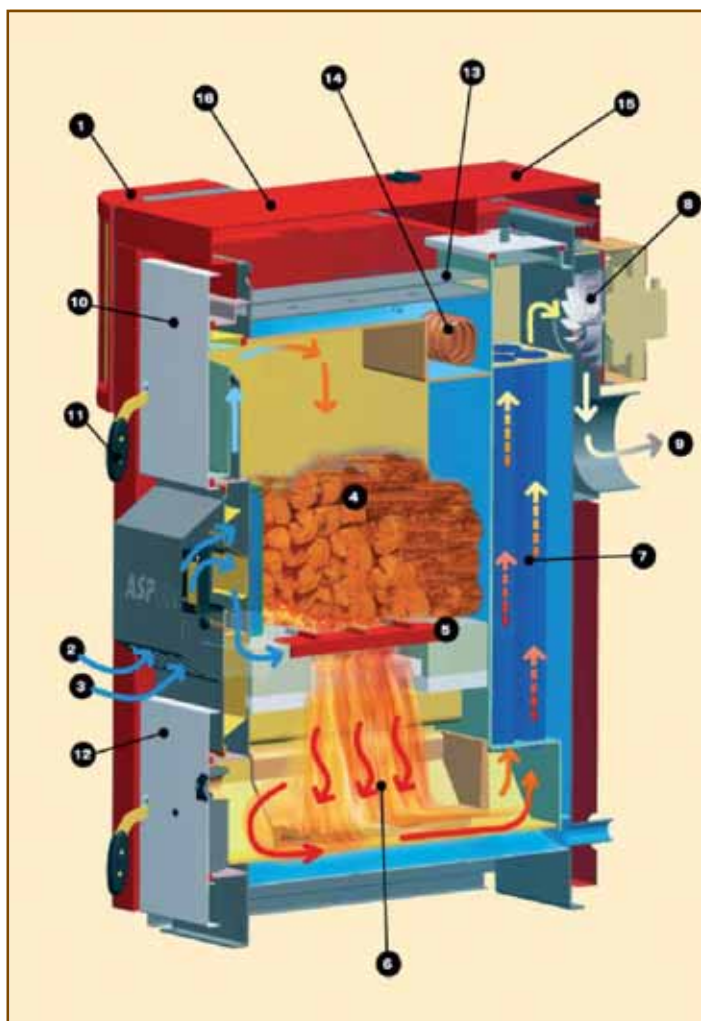
Bruciare legna, un vantaggio per il portafoglio... e per i boschi

CON I DISPOSITIVI AD ALTO RENDIMENTO DI ULTIMA GENERAZIONE, QUESTA FONTE RINNOVABILE È ECONOMICAMENTE MIGLIORE DEL METANO. E VALORIZZEREbbe DI RIFLESSO IL NOSTRO PATRIMONIO FORESTALE

Nell'era della combustione del petrolio tutti i problemi derivati da essa ci hanno portato a cercare nuove fonti energetiche più ecologiche e meno dispendiose. Una possibile alternativa che qui vogliamo prendere in esame può essere data

dalle numerose aziende che producono direttamente legna attraverso un'attenta pratica di selvicoltura per ottenere legna che poi commercializzano, ma soprattutto dalle aziende agricole che attraverso le potature ed altre lavorazioni otten-

gono quantità di legname tale da poter riuscire, attraverso un'adeguata centrale termica, a riscaldare l'ambiente rurale senza dover ricorrere ad altre fonti energetiche. Ciò è possibile grazie a bruciatori di nuova concezione. Questo tipo di



PRINCIPIO DI FUNZIONAMENTO

La legna, caricata nell'ampio vano, inizia a bruciare nella camera di combustione superiore. A questo punto la fiamma, grazie ad un aspiratore posto nella parte posteriore della caldaia, viene "risucchiata" nella camera di combustione inferiore dove, grazie alla particolare della geometria della camera di combustione, viene "spalmata" sulle superfici. Questo consente quindi di avere una duplice combustione, una prima nella camera superiore ed una seconda nella camera inferiore, il che garantisce la quasi totale assenza di incombusti che si traduce in un notevole aumento del rendimento. E' possibile quindi dividere idealmente il calore prodotto dalla duplice combustione in due aliquote, una prima diretta, che viene ceduta dalla fiamma viva che lambisce le pareti delle camere di combustione, ed una indiretta, che viene ceduta dai fumi che risultano essere i veri detentori del calore residuo. Per recuperare al massimo il calore "di scarto" della combustione, i fumi attraversano un percorso obbligato lungo le fasce tubiere dove cedono calore all'acqua circolante.

LEGENDA:

- | | | |
|-----------------------------------------------|-------------------------------------|----------------------------------------|
| 1 pannello elettronico (versioni Aspiotronic) | 8 aspiratore-estrattore fumi | 13 starter by-pass |
| 2 aria primaria | 9 uscita fumi | 14 scambiatore di sicurezza |
| 3 aria secondaria | 10 porta di carica-mento | 15 vano pulizia scambiatore posteriore |
| 4 vano legna | 11 maniglia con gusci atermici | 16 rivestimento esterno coibentato |
| 5 bruciatore | 12 porta ispezione a pulizia cenere | |
| 6 cassetto cenere | | |
| 7 fascio tubiero | | |

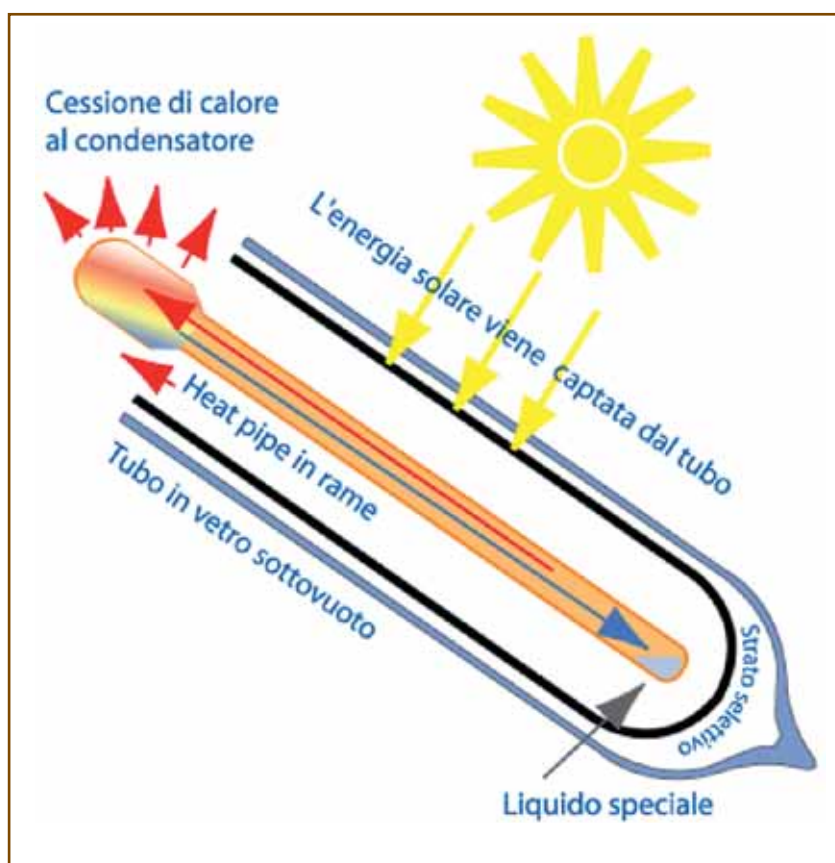
macchina riesce ad ardere oltre ai tradizionali ciocchi di legna anche ramaglie di vario genere e spessore ottenute dalle potature delle piante. Prenderemo qui in esame l'esempio di un'azienda dopo aver avuto la possibilità di sperimentare direttamente presso di essa una di queste innovative soluzioni.

Nel caso in questione l'azienda ha preferito installare un bruciatore sovradimensionato rispetto alla superficie da riscaldare per allungare gli intervalli di carica della legna, ed aggiunto un *boiler* di accumulo da 12.000 litri d'acqua per rendere più versatile l'impianto. Questo perché il calore viene così immagazzinato e distribuito all'occorrenza, tramite una serpentina a circuito chiuso, nelle varie utenze da riscaldare. In commercio esistono bruciatori con tecnologie avanzate che in alcuni casi permettono di ottenere un rendimento calorico superiore al 90%. Si distinguono comunque in due fasce principali:

fiamma naturale: in cui la stessa prende aria dal basso e si dirige verso l'alto passando dagli scambiatori di varie forme. Questo tipo di combustione ha una resa calorica inferiore ma risulta meno selettiva nella scelta dei materiali da bruciare;

fiamma inversa o rovesciata: in cui l'aria comburente viene divisa in due aliquote, una primaria che gassifica la legna sita all'interno dell'apposito vano trasformando la cellulosa in combustibile aeriforme, ed una secondaria che partecipa direttamente al processo di combustione che così avviene in eccesso d'aria, rendendo la fiamma simile a quella sviluppata in una combustione a gas. La presenza di un ventilatore, che crea una leggera depressione all'interno della camera di combustione, è origine della particolare forma a fiamma rovescia; infatti, la fiamma non si sviluppa verticalmente, ma è "risucchiata" verso il basso.

Inoltre l'azienda ha voluto integrare la centrale termica installando anche un sistema a pannelli solari per il riscaldamento dell'acqua sanitaria soprattutto nei periodi di mezza stagione in cui il bruciatore è al minimo o nei periodi estivi dove questo è spento. In commercio esistono molte tipologie di pannelli solari ma quelli che sono stati scelti e che secondo il mio modesto parere sono in questo momento i migliori sono quelli a tubi sottovuoto - *Heat Pipe*, semplici



da installare e molto efficienti.

Questi pannelli utilizzano la radiazione solare per produrre acqua calda per mezzo di speciali tubi in vetro sottovuoto che convertono la radiazione solare in calore e lo trattengono grazie al vuoto creato al loro interno. L'elemento in rame *Heat Pipe* inserito all'interno del tubo riscaldandosi permette allo speciale liquido contenuto al suo interno di evaporare anche a basse temperature. Il vapore che raggiunge il condensatore cede il calore prodotto al liquido che lo attraversa e condensando precipita nella parte inferiore per poi riprendere il processo di vaporizzazione.

Infine vorremmo soffermarci meglio sull'importanza ed i vantaggi esistenti nel bruciare legna anziché altri combustibili. Prima di tutto è necessario affermare che il riscaldamento a legna non è responsabile della deforestazione e del conseguente effetto serra ma in realtà la legna utilizzata per il riscaldamento è utile al mantenimento del verde sia aziendale che forestale e al naturale rinnovamento delle piante. L'anidride carbonica in eccesso che determina l'effetto serra è provocata dalla combustione dei combustibili fossili (come petrolio e carbone) che bruciando in quantità sempre

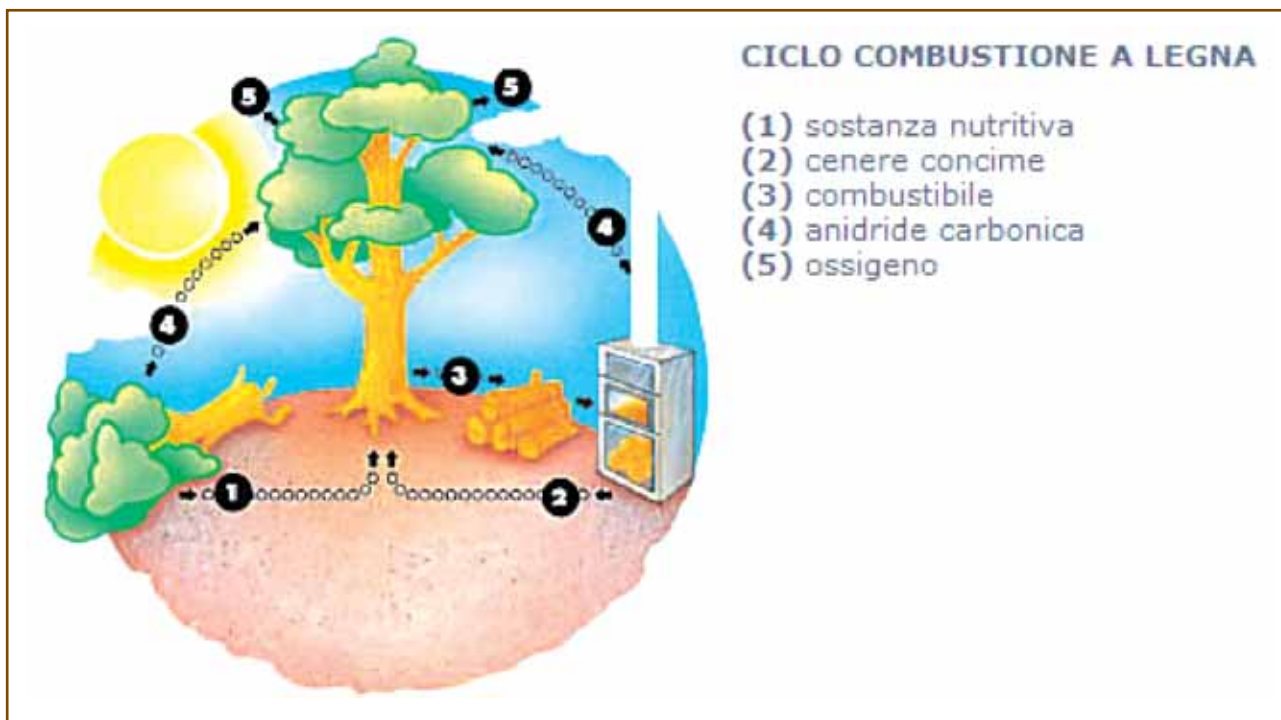
maggiore (visto l'incalzante utilizzo) rilasciano nell'aria il carbonio che è rimasto immagazzinato per milioni di anni nei detriti che nel tempo si sono trasformati in fossili.

La combustione della legna, al contrario, produce la stessa CO₂ che si sprigionerebbe se la legna fosse abbandonata e lasciata marcire nel bosco, in quanto la decomposizione può essere considerata una lenta combustione naturale. Inoltre questa quantità di CO₂ è riassorbita dalle nuove piante che attraverso la fotosintesi la utilizzano per costruire i propri tessuti producendo quindi nuova legna.

Il legname dunque è una fonte energetica realmente rinnovabile di cui disponiamo naturalmente, capace di contenere i costi per il riscaldamento degli ambienti rurali e permettere la piena libertà di scegliere il proprio fornitore senza particolari vincoli contrattuali.

I dati alla mano dimostrano che la legna ha una resa calorica di 3.700 kcal/kg (umidità del 12%) ed un costo di 0,11 euro/kg. Se prendiamo 3 kg di legna otteniamo 8.600 kcal (equivalenti a 10 kw di energia) ad un costo di 0,33 euro (0,11 euro/kg x 3 kg di Legna = 0,33 euro).

Il metano invece ha una resa calorica di 8.250 kcal/m³ ed un costo di 0,52 euro/m³. In questo caso occor-



rono 1,3 m³ per ottenere 8.600 kcal (equivalenti a 10 kw di energia) ed il costo in questo caso è di 0,68 euro (0,52 euro/m³ x 1,3 m³ di metano = 0,68 euro). Pertanto il risparmio che otteniamo utilizzando come combustibile la legna è del 50/52 % nei confronti del metano.

In conclusione si può affermare che la valorizzazione del legno è uno strumento fondamentale per la rivalutazione dei boschi (attualmente solo un terzo della superficie totale a bosco è sfruttato economicamente) e di coloro che li gestiscono, in quanto la coltivazione dei boschi e la loro resa

economica, sono uno strumento fondamentale per la loro conservazione e protezione dai rischi di incendio, accidentali o dolosi.

Agr. Fabio Marini

DECRETO INCENTIVI ANCORA IN SOSPESO PER LE MACCHINE AGRICOLE

Con la circolare n. 32533 del 20 aprile 2010 il Ministero per lo Sviluppo Economico chiarisce ulteriormente l'operatività del cosiddetto "Decreto incentivi" per quel che riguarda l'acquisto agevolato di macchine agricole. Il documento precisa che gli aiuti di Stato per questo specifico settore sono esenti dall'obbligo di notifica alla Commissione europea. Tuttavia una sintesi delle informazioni relative a tali regimi di agevolazione deve essere trasmessa alla stessa Commissione europea per la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea (GUCE) almeno dieci giorni lavorativi prima dell'entrata in vigore dello stesso Decreto. Ciò significa che attualmente il "Decreto incentivi" è sospeso per quel che riguarda l'acquisto di macchine agricole e macchine movimento terra. L'accesso ai contributi sarà possibile solo dal giorno successivo a quello della conferma da parte della Commissione europea del ricevimento dell'informativa.

LA CASSAZIONE: PER L'IMPRESA AGRICOLA OBBLIGATORIO IL REGISTRO ANIMALI

Con la sentenza n. 6752 depositata lo scorso 19 marzo, la Suprema Corte di Cassazione sancisce come non agricola l'attività di allevamento che non ha istituito il registro di carico e scarico degli animali allevati così come previsto dalla corrente normativa fiscale (art. 18bis DPR 600/73). La sentenza stabilisce inoltre che l'onere di provare i fatti impeditivi dell'accertamento spetta al contribuente (così come stabilito dalla stessa Cassazione nella sentenza n. 22582/06). Ne consegue che sia la percentuale di riferimento dei mangimi impiegati (che consente di ritenere agricola e non industriale un'azienda di allevamento che utilizzi almeno un quarto dei mangimi ottenuti dai propri terreni) sia la natura e la qualità degli animali allevati dovranno risultare da un apposito registro di carico e scarico. Questo dovrà essere distinto per specie animale e ciclo di allevamento, riportando altresì l'indicazione degli incrementi e decrementi verificatisi per qualsiasi motivo durante il periodo d'imposta. Non ottemperare a questo obbligo determina automaticamente l'inattendibilità della contabilità aziendale ai fini fiscali e dunque potrebbe creare seri grattacapi in caso di accertamento tributario.



Senza il freddo l'aroma del pesce guizza via

ALIMENTI CONGELATI: TUTTE LE GARANZIE PER OTTENERE PRODOTTI ITTICI SALUBRI E DI QUALITÀ

Il congelamento è fra tutte le tecnologie attualmente conosciute, quella che meglio consente di conservare e di preservare le proprietà sensoriali e il valore nutrizionale degli alimenti.

Va però precisato che questi attributi di qualità degli alimenti congelati - in questo caso il pesce ma in generale tutti i tipi di alimenti - dipendono da svariati fattori quali: le caratteristiche delle materie prime, l'adozione di trattamenti appropriati, la scelta delle modalità di congelamento e di conservazione del prodotto allo stato congelato e l'impiego di imballaggi idonei.

LE FASI DI PROCESSO

Fase di precongelamento

La prima fase di processo cosiddetta di precongelamento risulta essere molto importante per l'avvio di tutto il flusso che porterà poi ad avere alimenti sani, nutrizionalmente validi e con caratteristiche organolettiche intatte.

Molto importante è l'utilizzo di materie prime di ottima qualità principalmente a livello microbiologico, soprattutto per quanto concerne l'assenza di microrganismi molto pericolosi come i coliformi e gli stafilococchi.

In questa fase conoscere la variabilità delle caratteristiche sensoriali come l'odore o il sapore di specie ittiche note, permette di capire eventuali problemi derivanti da precedenti problemi di conservazione dopo la pesca e/o possibili contaminazioni ambientali.

Operativamente è poi fondamentale cercare di minimizzare i danni da manipolazione, esempio pratico durante la preparazione dei filetti che richiedono molta manualità nello

sfilettatura e pulizia, da qui l'utilizzo di materiale idoneo da parte degli operatori nonché un'attenzione particolare per evitare questi rischi. Risulta poi importante sottolineare come sia migliore conservare il pesce intero ed eviscerato piuttosto che in pezzi o tritato. La completa eliminazione dell'intestino ad esempio, aiuta a rimuovere gli enzimi responsabili del deterioramento e irrancidimento. L'ausilio di crioprotettori, come per esempio i carboidrati e polifosfati, aiuta a minimizzare i cambiamenti di consistenza.

Fondamentale per il pesce, misurare alcuni parametri di qualità, come per esempio la consistenza delle carni e i livelli di istamina.

Infine a conclusione di questo processo, è importante concludere l'operazione attraverso una refrigerazione rapida e una sanificazione delle celle, così da evitare possibili problemi sanitari e di processo nella fase successiva.

Fase di congelamento

Dopo aver accuratamente preparato il prodotto, occorre procedere all'immediato congelamento, cercando di evitare un processo lento che permetta di evitare eventuali implicazioni di varia natura che potrebbero poi interessare l'intera produzione, quali per esempio la perdita di aromi e di consistenza, nonché l'avvio di reazioni chimiche ed enzimatiche pericolose.

Il congelamento rapido, favorisce la formazione di cristalli di ghiaccio di piccole dimensioni, consentendo di preservare le proprietà sensoriali e meccaniche del prodotto.

Gestione della catena del freddo per la qualità e la sicurezza del prodotto

Una volta congelato il prodotto, è bene controllare la temperatura per tutta la sua *shelf life*, infatti la qualità igienico-sanitaria dipende





rà soprattutto dalle fluttuazioni di temperatura che sono per lo più responsabili dello sviluppo di batteri patogeni molto pericolosi quali ad esempio la Salmonella, gli *Escherichia coli* e *Listeria monocytogenes*.

Fra i danni più importanti causati da temperatura non corrette, che vanno ad interrompere la catena del freddo, vi è sicuramente lo scongelamento del prodotto, che può portare notevoli danni quali: bruciature, decolorazione o danni meccanici. Fondamentale è tenere sempre sotto controllo il ghiaccio e l'acqua che possono danneggiare l'alimento in

diversi modi:

- acqua non congelata: a -18°C , circa il 10% dell'acqua non è congelata, e può dunque prendere parte a reazioni fisiche e biochimiche;
- danni da congelamento: l'aumento di volume del ghiaccio può causare danni strutturali nell'alimento, a loro volta responsabili di essudazione e perdita di turgidità del prodotto dopo lo scongelamento;
- macrocristallizzazione: grossi cristalli di ghiaccio tendono a crescere più velocemente rispetto a quelli di piccole dimensioni;
- fusione: un innalzamento della temperatura causa la fusione di cri-

stalli di ghiaccio di piccole dimensioni; l'eventuale successiva diminuzione della temperatura determina la formazione di cristalli di maggiori dimensioni, responsabili di danni strutturali nell'alimento;

- sublimazione: il fenomeno è riconoscibile dalla formazione di brina all'interno della confezione e sulla superficie dell'alimento. E' provocata da fluttuazioni di temperatura ed è responsabile di disidratazione e cambiamenti di colore dell'alimento;
- concentrazione dei soluti e disidratazione osmotica: la formazione del ghiaccio causa l'aumento della concentrazione dei soluti nella porzione di alimento non congelato;

In conclusione si può dire che il controllo della temperatura in tutte le fasi della catena del freddo, unitamente a una bassa carica microbica iniziale (es. inferiore a 103 per grammo) e a una corretta manipolazione degli alimenti congelati, inclusa quella domestica, sono dunque requisiti indispensabili al fine di assicurare la loro qualità igienico-sanitaria in tutte le fasi di vita del prodotto, fino al suo consumo finale.

Agr. Dott. Mauro Bertuzzi



TEMPI DI RECAPITO: LA NOSTRA INDAGINE TRA GLI ABBONATI

NUMERO 5- MAGGIO 2010: SPEDITO DA POSTE FERROVIE DI FORLÌ IL 12 MAGGIO 2010

SEGNALATORE	CITTA'	RIVISTA ARRIVATA	TEMPO NECESSARIO	SEGNALATORE	CITTA'	RIVISTA ARRIVATA	TEMPO NECESSARIO
VALLE D'AOSTA 1	AYMAVILLES (AO)	NAR	???	MARCHE 2	FOLIGNANO (AP)	NAR	???
VALLE D'AOSTA 2	COGNE (AO)	NAR	???	LAZIO 1	ROMA	NAR	???
LOMBARDIA 1	ORZINUOVI (BS)	NAR	???	LAZIO 2	ANAGNI (FR)	NAR	???
LOMBARDIA 2	MELEGNANO (MI)	26-Mag	14 giorni	LAZIO 3	RIETI	NAR	???
LOMBARDIA 3	SAN DANIELE Po (CR)	NAR	???	LAZIO 4	RIGNANO FLAMINIO (RM)	NAR	???
LOMBARDIA 4	PAVIA	NAR	???	LAZIO 5	FORMIA (LT)	22-Mag	10 giorni
LOMBARDIA 5	BRESCIA	NAR	???	UMBRIA 1	SPELLO (PG)	24-Mag	12 giorni
LOMBARDIA 6	FIESCO (CR)	NAR	???	ABRUZZO 1	PESCARA	20-Mag	8 giorni
PIEMONTE 1	SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)	NAR	???	ABRUZZO 2	VASTO (CH)	21-Mag	9 giorni
PIEMONTE 2	CAVALLERMAGGIORE (CN)	NAR	???	MOLISE 1	LIMOSANO (CB)	NAR	???
PIEMONTE 3	ASTI	NAR	???	CAMPANIA 1	GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)	18-Mag	6 giorni
PIEMONTE 4	DORMELLETTO (NO)	NAR	???	CAMPANIA 2	MONTECARLO IRPINO (AV)	NAR	???
LIGURIA 1	VENTIMIGLIA (IM)	NAR	???	CAMPANIA 3	BENEVENTO	NAR	???
LIGURIA 2	GENOVA	20-Mag	8 giorni	PUGLIA 1	RUVO DI PUGLIA (BA)	NAR	???
LIGURIA 3	IMPERIA	19-Gen	7 giorni	PUGLIA 2	SANT'AGATA DI PUGLIA (FG)	NAR	???
LIGURIA 4	SANT'OLCESE (GE)	25-Mag	13 giorni	PUGLIA 3	PORTO CESAREO (LE)	NAR	???
VENETO 1	MARANO DI VALPOLICELLA (VR)	NAR	???	PUGLIA 4	ARADEO (LE)	NAR	???
VENETO 2	SELVAZZANO DENTRO (PD)	24-Mag	12 giorni	BASILICATA 1	TOLVE (PZ)	NAR	???
VENETO 3	MIRA (VE)	NAR	???	CALABRIA 1	SAN NICOLÒ DI RICADI (VV)	NAR	???
VENETO 4	RONCO ALL'ADIGE (VR)	22 Mag	10 giorni	CALABRIA 2	BELMONTE CALABRO (CS)	NAR	???
VENETO 5	COLLE UMBERTO (TV)	NAR	???	SICILIA 1	MODICA (RG)	NAR	???
TRENTINO A. A. 1	SPORMAGGIORE (TN)	NAR	???	SICILIA 2	RIPOSTO (CT)	NAR	???
FRIULI V. G. 1	AZZANO DECIMO (PN)	20-Mag	8 giorni	SICILIA 3	CASTELBUONO (PA)	NAR	???
FRIULI V. G. 2	VALVASONE (PN)	19-Mag	7 giorni	SICILIA 4	VALVERDE (CT)	NAR	???
EMILIA R. 1	PIACENZA	NAR	???	SICILIA 5	TUSA (ME)	NAR	???
EMILIA R. 2	FORMIGINE (MO)	NAR	???	SICILIA 6	PALERMO	NAR	???
EMILIA R. 3	FORLÌ	18-Mag	6 giorni	SARDEGNA 1	VILLASALTO (CA)	NAR	???
EMILIA R. 4	SAVIGNO (BO)	25-Mag	13 giorni	SARDEGNA 2	VILLAGRANDE STRISAILI (NU)	NAR	???
TOSCANA 1	GROSSETO	20-Mag	8 giorni	SARDEGNA 3	SASSARI	NAR	???
TOSCANA 2	MONTEMURLO (PO)	NAR	???	SARDEGNA 4	SU CANALE - MONTI (OT)	21-Mag	9 giorni
TOSCANA 3	PISTOIA	NAR	???	SARDEGNA 5	GOLFO ARANCI (OT)	21-Mag	9 giorni
MARCHE 1	JESI (AN)	24-Mag	12 giorni	SARDEGNA 6	IGLESIAS (CA)	NAR	???

NAR: RIVISTA NON ANCORA RECAPITATA IL GIORNO DI QUESTA VERIFICA 26 MAGGIO 2010

MAGGIO, VEDI NAPOLI E POI... BOLOGNA

COMMENTO DEL MESE: "Né il numero di marzo né quello di aprile mi sono stati recapitati, spero in quello di maggio". Questo il laconico commento di un nostro abbonato a cui, di fatto, Poste Italiane impedisce di sfogliare il giornale a cui avrebbe diritto. E che non si tratti di un caso isolato ormai è storia. Leggere la rivista con oltre un mese di ritardo rappresenta, se non la triste regola, la stragrande maggioranza dei casi. A maggio solo il 29% dei nostri abbonati segnalatori ha ricevuto il giornale entro due settimane dalla spedizione. Ed è difficile pensare di migliorare un servizio che è a macchia di leopardo non solo geograficamente parlando, ma anche temporalmente: il nostro abbonato di Su Canale - Monti (OT) ha ricevuto il numero di maggio dopo 9 giorni ma ne ha dovuti attendere 20 per leggere quello di aprile. Lecito domandarsi anche come sia possibile che "L'AGROTECNICO OGGI" impieghi 6 giorni per arrivare in provincia di Napoli e più del doppio, 13 giorni, per venire recapitato in provincia di Bologna, località da cui parte lo smistamento verso il resto d'Italia di tutte le copie.

SE VUOI COLLABORARE ANCHE TU AL MONITORAGGIO DELL'INVIO E RICEZIONE DE "L'AGROTECNICO OGGI" SCRIVICI INVIANDOCI I TUOI DATI E COMUNICANDOCI LA ZONA IN CUI VIVI.

IL TUTTO ALL'INDIRIZZO E-MAIL: info@agro-oggi.it

RICEVERAI UN CODICE E LE ISTRUZIONI!



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

Si dà avviso che sulla Gazzetta Ufficiale del 28 maggio 2010, n. 42 - 4° Serie speciale concorsi è stata pubblicata l'Ordinanza ministeriale di indizione della sessione 2010 degli

ESAMI DI STATO PER L'ABILITAZIONE ALLA LIBERA PROFESSIONE DI AGROTECNICO E DI AGROTECNICO LAUREATO

possono, fra gli altri, partecipare ai predetti esami:

1) I diplomati Agrotecnici ed i soggetti equipollenti (Periti agrari, ecc.) che, dopo il diploma, abbiano:

- compiuto un biennio di pratica professionale certificata presso uno studio tecnico;
- oppure, prestato per almeno tre anni attività tecnica subordinata con mansioni tipiche del diploma;
- oppure, conseguito un diploma universitario (cosiddetta "laurea breve") in un settore attinente;
- oppure, frequentato un corso IFTS di almeno quattro semestri, purchè riconosciuto dal Collegio Nazionale (il riconoscimento può anche essere richiesto posteriormente alla conclusione del corso);
- oppure, avere frequentato una Scuola diretta a fini speciali di durata almeno biennale,

si rammenta che, qualora un soggetto non concluda per intero uno dei percorsi suddetti ha facoltà di sommarli fra loro, in particolare è possibile sommare (utilizzando una proporzione) l'attività tecnico-subordinata, il praticantato o lo svolgimento di un corso IFTS, per raggiungere globalmente il requisito per la partecipazione agli esami.

2) I soggetti, anche non diplomati Agrotecnici, in possesso di una laurea di primo livello di una delle seguenti Classi:

- | | |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| - 1° Biotecnologie (ora diventata Classe L-2). | - 20° Scienze e tecnologie agrarie, agroalimentari e forestali (ora sdoppiata in Classe L-25 ed L-26). |
| - 7° Urbanistica e scienze della pianificazione territoriale e ambientale (ora diventata Classe L-21). | - 27° Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura (ora diventata Classe L-32). |
| - 8° Ingegneria civile e ambientale (ora diventata Classe L-7). | - 40° Scienze e tecnologie zootecniche e delle produzioni animali (ora diventata Classe L-38). |
| - 17° Scienze dell'economia e della gestione aziendale (ora diventata Classe L-18). | |

che abbiano svolto un semestre di tirocinio professionale.

I laureati da Facoltà o Corsi di laurea convenzionati con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati sono, di norma, "esentati" dallo svolgimento del semestre di tirocinio (l'elenco delle Università Convenzionate è disponibile al sito www.agrotecnici.it).

3) I soggetti, anche non diplomati Agrotecnici, in possesso di uno dei seguenti Diplomi Universitari (cd. lauree brevi):

- | | |
|--------------------------------------------------------|----------------------------------------------|
| - Biotecnologie agro-industriali. | - Produzioni animali. |
| - Economia e amministrazione delle imprese agricole. | - Produzioni vegetali. |
| - Economia del sistema agroalimentare e dell'ambiente. | - Tecniche forestali e tecnologie del legno. |
| - Gestione tecnica e amministrativa in agricoltura. | - Viticoltura ed enologia. |

Per partecipare agli esami, che avranno inizio il giorno 11 novembre 2010 è necessario presentare domanda di partecipazione, a mezzo di raccomandata con ricevuta di ritorno (fa fede il timbro postale), entro il 28 giugno 2010 al seguente indirizzo unico per l'intera Italia:

- Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati - Ufficio di Presidenza
Poste Succursale n. 1 - 47122 FORLÌ

è ammessa anche la presentazione diretta della domanda.

Si ricorda che è possibile presentare domanda nei termini (entro il 28 giugno 2010) anche se privi del titolo di studio e dell'assolvimento del tirocinio purchè il titolo venga acquisito ed il tirocinio completato entro il giorno precedente l'inizio degli esami (cioè entro il 10 novembre 2010).

Il fac-simile della domanda, l'elenco delle sedi d'esame ed ogni altra informazione sono scaricabili dal sito internet www.agrotecnici.it oppure ottenibili telefonando al n. 0543/720.908.

LA LEGGE 28 FEBBRAIO 2008 N. 31, IL DPR 3 OTTOBRE 2008 N. 196 ED ALTRI PROVVEDIMENTI SUCCESSIVI HANNO NOTEVOLMENTE AMPLIATO LE COMPETENZE PROFESSIONALI DEGLI ISCRITTI NELL'ALBO PROFESSIONALE DEGLI AGROTECNICI E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI CHE ATTUALMENTE SPAZIANO DAI MIGLIORAMENTI AGRARI E FONDARI ALLA CONSULENZA FITOIATRICA, DALLA CONSULENZA DEL LAVORO IN AGRICOLTURA ALLA TENUTA DELLA CONTABILITÀ, DALLA PREVENZIONE INCENDI AI PIANI DI AUTOCONTROLLO ALIMENTARE, DALLE ATTIVITÀ CATASTALI ALLE STIME E PERIZIE (ANCHE PER I DANNI DA CALAMITÀ NATURALI), ALLA CERTIFICAZIONE ENERGETICA.

L'elenco completo delle attività professionali è scaricabile al sito www.agrotecnici.it.

GLI ISCRITTI NELL'ALBO GODONO ALTRESÌ DI UNA AUTONOMA CASSA DI PREVIDENZA PRIVATA INTERAMENTE SOSTITUTIVA DELL'INPS.